

Raggi di
Armonia



Sommario

Primo Raggio Kṛṣṇa-tattva

Discorso sull'Assoluto 5
Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura
Prabhupāda

Secondo Raggio Vaiṣṇava-tattva

Dainya - Umiltà..... 7
Śrīla Bhaktivinoda Thākura

Arrendersi, servire e dedicarsi;
tutto ottenuto con śraddha 9
Śrīla Bhakti Rakṣaka Śrīdhara Maharaja

Terzo Raggio Sādhu-sanga

Śāstriya-sādhu-sanga 13
Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

La realizzazione del sè e la para-bhakti
nel sādhu-sanga..... 36
Śrīla Bhaktivinoda Thākura

Quarto Raggio Vaiṣṇava-ācārya

Un puspāñjali ai piedi di loto di
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta
Trivikrama Mahārāja 16
Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Quinto Raggio Śrī Caitanya-tattva

Vera bhakti e perchè Mahāprabhu
è venuto 19
Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

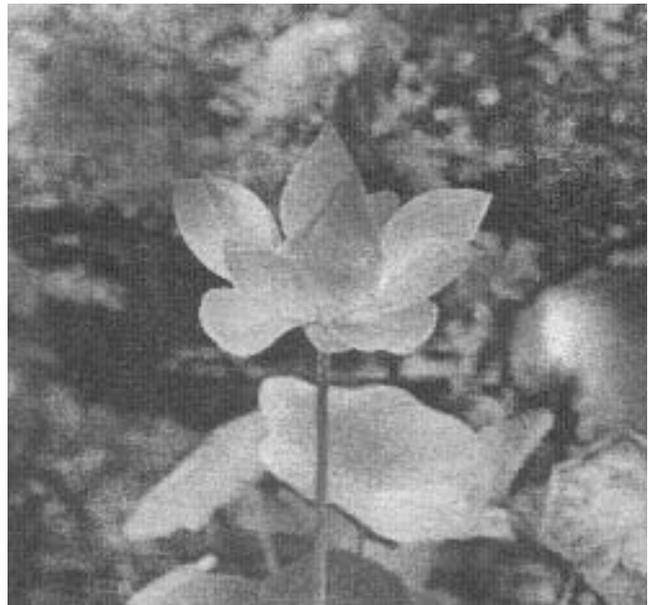
Sesto Raggio Gadādhara-tattva

Śrī Gadādharaṣṭakam 31
Śrīla Svarūpa Damodara

Śrī Gadādhara-tattva 33
Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Settimo Raggio Pubblicazioni

Il calcolo Vedico del tempo 40
Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja



In copertina:
Śrī Śrī Gaura-Gadādhara -
Champahatti, Navadvīpa

Retro copertina: Il nuovo simbolo di Raggi di Armonia, ispirato da Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Vi sono i quattro simboli che rappresentano Śrī Viṣṇu e i quattro simboli che rappresentano Śrī Caitanya Mahāprabhu. Disegnato da Kaliya Damana Dāsa, grafica di Syama Priya Dāsī.

Editoriale

Si sono riscontrati molti ostacoli nella pubblicazione de 'L'Harmonist' da quando è scomparso *om̐ viṣṇupāda Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura* e ciò ha causato sconforto tra i suoi lettori, che, col cuore addolorato, trascorrevano le loro giornate privati della buona fortuna di essere benedetti dalla *śuddha-rūpānuga bhaktivinoda-dhārā*. Ora l'Harmonist è emerso di nuovo, per l'impegno dei fedeli servitori dei seguaci di Śrīla Sarasvatī Ṭhākura che desiderano il bene di tutte le *jīve*.

Portando il messaggio del regno trascendentale, la rivista spirituale Raggi di Armonia si presenta alla porta delle anime condizionate e le attrae al sentiero della *bhakti*. Poichè è una forma di eterna adorazione dei precetti e delle attività di Śrī Gaurasundara, il giornale è una miniera di illimitata bellezza. Solamente i Gauḍīya che risiedono nel *dhāma* trascendentale e le persone che sono in cammino sulla via del *dhāma* di Gauranga, possono apprezzare questa bellezza.

Quando questa rivista, le cui parole e messaggi sono intrisi di trascendentale bellezza, appare alla porta di qualcuno, è capace di distruggere la loro ignoranza e risvegliare la loro latente funzione di servizio d'amore a Dio, l'infinitamente affascinante. Leggendo questo giornale si diventa fortunati abbastanza da venire a sapere che l'unico proprietario della bellezza perfetta è *aprākṛta Kāmadeva Śrī Madana-mohana*. Nessuno oltre Gaurasundara ha predicato e glorificato questo esaltante soggetto e l'Harmonist ci presenta appieno la concezione di Gaurasundara.

Noi personalmente siamo privi di realizzazione sulla vera bellezza trascendentale di questa rivista, tuttavia l'Harmonist è il benefattore del mondo intero e noi crediamo che se questo giornale misericordiosamente apparirà alla porta delle *baddha-jīve* come noi ansiose di gioire della bellezza mondana, allora inizieremo a sperimentare la vera bellezza. In quel momento realizzeremo che la bellezza trascendentale non è il combustibile del nostro godimento ma l'obiettivo della nostra piena dedicazione; e compiendo il *kīrtana* con questa concezione, potremo essere benedetti.

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, che diede origine a questa rivista, è una *śakti* di Gadādhara. Questo numero include uno speciale approfondimento sulla *tattva* riguardante Śrī Gadādhara e chiarisce alcune errate concezioni sulla Sua posizione costitutiva. Nella preghiera '*Śrī Gadādharaṣṭakam*', Śrīla Svarūpa Damodara Gosvāmī afferma con chiarezza che Gadādhara Paṇḍita non è differente da Śrīmatī Rādhikā.

La Verità Suprema e Assoluta è sempre conciliante e in Essa tutto è armonizzato. Questo è l'insegnamento di ogni vera religione, e specialmente del *sanātana-dharma* Vedico. Se qualcuno desidera ottenere la Verità Assoluta e segue una religione che non si può conciliare con i sentimenti degli altri, allora quella cosiddetta religione non è di fatto una vera religione. Al contrario è settarismo, e quel settarismo che ignora il concetto di armonia sfocia in fanatismo, estremismo o terrorismo, del genere che prevale nel mondo oggi.

Da 'Spirito dell'editoriale' Śrī Gauḍīya Patrikā numero 1/9 del 1950.

Libri Pubblicati

in inglese

The Nectar of Govinda-Lila
Going beyond Vaikuntha
Bhakti-Rasayana
Sri Siksastaka
Venu-Gita
Manah-Siksa
Sri Bhakti-Rasamrta-Sindhu-Bindhu
Prabandhawali
Pinnacle of Devotion
Their Lasting Relationship
Sri Upadesamrta
Bhakti-Tattva-viveka
The Essence of all Advice
The True Conception of Sri Guru-Tattva
Sri Bhakti Prajñana Kesava Gosvami
His life and Teachings
Letters from America
My siksa Guru and Pnya bandhu
Arcana-Dipika
Damodara-Lila Madhuri
The Secret Truths of the Bhagavatam
Gaudiya Giti-Gucca
Srimad Bhagavad-gita
Jaiva-dharma

in italiano:

Il Nettare della Govinda-Lila
Andare Oltre Vaikuntha
Lettere dall'America
La Vera Concezione di Sri Guru-Tattva
L'Essenza di tutte le istruzioni
Jaiva-dharma
Raggi di Armonia

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Sri Keśavajī Gauḍīya Math
Mathura (U.P) 281001, India

A.V.G.V.
Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI)
tel.: 015-928173
ccp:10130136
e-mail: gaudiyait@tin.it
sito web: www.gaudiya.it
mailing list: avgv@yahoogroups.com



Raggi di
Armonia

Rivista della International Gauḍīya Vedānta
Publication e
dell'Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Sotto l'egida della
Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti:

Fondatore-ācārya
Nityā-lilā pravista om viṣṇupada paramahaṁsa 108
Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

Presidente-ācārya
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vamana Mahārāja

Vice-Presidente
Fondatore di Raggi di Armonia
Tridandi Swāmī
Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

Edizione italiana curata da
Śrīman Lilā Purusottama dāsa

Traduzione e bozze
Śrīmatī Kṛṣṇa-Devi dāsī

Grafica
Śrīman Ambharish dāsa

Il nostro scopo è di spargere raggi di illuminazione nello spirito dei Gauḍīya Vaiṣṇava seguendo il desiderio di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja. Il nostro re-taggio è la rivista 'Harmonist' o 'Śrī Sajjanatosani' fondata da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, più tardi pubblicata da Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda. Possano i Vaiṣṇava presenti concedere la loro grazia divina sui nostri tentativi di compiacerli.

Raggi di Armonia
Girirājajī Mandira, Sevā Kuñja
Vṛndāvana 281121
Mathurā Distr., U.P., India
Telefono/Fax 0091-565-445294
E-mail: rays@gaudiya.net
Sito Web: www.gaudiya.net/rays

Discorso sull'Assoluto

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura
Prabhupāda

Conversazione con la Sig.ra Nora Morell dalla Germania avvenuta il 9 Gennaio 1936

Dobbiamo avere ferma fede nel Divino. Noi siamo assolutamente infinitesimali; abbiamo bisogno di associarci con l'Assoluto. Se mostriamo della diffidenza nel farlo, verremo sicuramente intrappolati nelle questioni effimere di questo mondo. I nostri amici rimangono solo per pochi giorni, potranno lasciarci ad ogni momento se verranno chiamati. Tutti i nostri sforzi devono essere rivolti ad ottenere l'associazione del Divino e non dobbiamo assumerci nessun impegno per i nostri scopi temporanei. Noi siamo Suoi dipendenti. Infinitesimali come siamo, abbiamo bisogno di una posizione finale situata in Lui. Dobbiamo portare avanti le nostre attività solamente per il Suo scopo. Non dobbiamo pensare di avere qualche altra cosa da fare. Al contrario delle persone comuni, noi dobbiamo impegnarci esclusivamente nel processo di dedicare tutto a Lui per il Suo servizio. Il corpo grossolano esterno è destinato ad esistere per cento anni, non di più e le nostre speculazioni mentali hanno come campo d'azione questa forma umana presente. Anche se siamo fortemente determinati ad associarci con la natura personale delle cose, siamo obbligati a lasciare questo trambusto mortale e cessare le nostre transazioni con il mondo esterno.

Se desideriamo associarci con l'Assoluto, tutta la 'non-assoluta' propaganda per i nostri scopi temporanei va abbandonata il più possibile, altrimenti saremo destinati a diventare solo dei materialisti. Quella 'non-assoluta' propaganda favorirà l'intrappolamento in pensieri e idee materiali e ci ritroveremo a pensare allo sviluppo fisico invece che a come associarci con l'Assoluto. Noi tutti siamo assoluto anche se infinitamente piccoli. Poiché abbiamo mostrato diffidenza, provando così la nostra indolenza ad associarci con Lui, proprio come delle meteoriti, siamo stati semplicemente lanciati lontano da Lui. Ci siamo ribellati a quella Entità. Per tornare da Lui essenzialmente è necessario che ogni nostra ricerca di associazione e ogni nostra azione tendano al Suo servizio.

Prima di tutto Egli deve essere disegnato. Chi è? Che forma dovrebbe avere? Come possiamo tornare da Lui? Quando apprendiamo che Egli Si mantiene al di sopra di tutto questo mondo fenomenico, sentiamo la necessità di associarci con Lui. Questa associazione si può ottenere eliminando gli impedimenti esterni che son come paraventi posti tra l'Assoluta Infinità e l'assoluta infinitesimalità.

Non bisogna confondere le nostre speculazioni mentali con queste cose. Le nostre speculazioni mentali sono fatte per associarci con gli oggetti fenomenici. Alcuni filosofi insegnano a rivolgere le nostre speculazioni mentali a Lui nella Sua forma astratta invece che nella Sua natura personale; ma qui noi abbiamo parlato della Sua forma personale con l'intento di associarci con Lui. Non possiamo giungere a questa associazione con una qualche sottrazione o sorta di menomazione. Gli oggetti fenomenici sono cose indesiderabili. Sebbene essi abbiano un qualche effetto su di noi, sono tutti per natura fugaci e non ci porteranno alcun bene in nessun momento. Noi non pensiamo, come pensano i materialisti, che la nostra esistenza finirà. I materialisti credono che tutto finirà con la morte, che tutti i nostri problemi cesseranno al momento della morte. Questa miserabile idea deve essere rigettata. Noi dobbiamo impegnare tutte le nostre azioni nell'associarci con l'Assoluto, poichè noi siamo degli assoluti infinitesimali. Noi non siamo il corpo, nè la mente, nè l'atmosfera esterna. Abbiamo bisogno di dissociarci da tutto ciò. Queste situazioni indesiderabili devono essere eliminate a tutti i costi; altrimenti proveremo a noi stessi di esistere per ordinari scopi di questo mondo.

Gli animali vengono usati come cibo da molte persone. In tempi antichi, quando in questo mondo prevaleva il cannibalismo, la gente mangiava carne umana. Essi pensavano che il corpo umano fosse fatto per essere mangiato. In altro momento, quando la civiltà progredì, la gente lasciò il cannibalismo ma iniziò a cibarsi della carne degli animali. In India, persone che appartengono alle caste più alte, non man-

giano la carne degli animali. Lo sviluppo di pensieri religiosi ha infatti fermato le svariate pratiche di crudeltà verso gli animali. La scienza ha oggi provato che anche i vegetali hanno vita e possono provare dolore e gioia. Ma non per questo dobbiamo lasciarci morire, astenendoci dal prendere del cibo. Questo problema viene risolto quando il cibo viene utilizzato per l'Assoluto.

Tutto proviene da Lui, tutto tornerà a Lui e tutto è fatto per il Suo servizio. Tutti gli oggetti animati e inanimati vengono da Lui ed esistono solamente per il Suo servizio. Impossessandoci delle cose inganneremo l'Assoluto. Noi siamo assolutamente infinitesimali e siamo delusi dal carattere ordinario manifestato dal fenomeno mondano. Abbiamo bisogno di liberarci da questa delusione; abbiamo bisogno di intravedere la Verità, e quella Verità vada raggiunta. Se siamo sinceri, Egli esporrà Sè stesso alla nostra vista. Qualsiasi cosa facciamo, dobbiamo farla per Lui, per il Suo scopo eterno, invece di indugiare in transazioni temporanee. La nostra funzione non consiste nel portare avanti il nostro lavoro per un nostro scopo. Non dobbiamo essere i recipienti dei frutti della nostra intraprendenza. La cosa migliore per noi è che qualunque cosa facciamo, sia fatta in Suo favore e per il Suo servizio. Noi siamo servitori. Se teniamo dei cani dovremo diventare servitori dei cani; se teniamo dei cavalli saremo servitori dei cavalli, e se diventiamo altruisti saremo solo servitori degli esseri umani. Ma l'Assoluto deve essere servito a tutti i costi.

La maggioranza delle persone non capisce cosa deve fare e qual è lo scopo dell'esistenza. Essi vedono solo la parte superficiale delle cose. La parte esterna delle cose è molto deludente. Come uomini intelligenti, dobbiamo stare molto attenti. Abbiamo bisogno di approfondire ogni cosa in modo appropriato. La nostra vista non deve essere ostruita dalla rappresentazione morfologica delle cose, nè dal lato ontologico e metafisico delle cose.

Il perpetuarsi metodico del mondo fenomenico non deve essere ristretto ai nostri scopi ordinari di vita. Noi abbiamo bisogno di vivere in pace. Non abbiamo bisogno di essere disturbati dagli elementi indesiderabili di questo mondo. A volte troviamo un po' di pace nel seguire le regole e i precetti e nell'osservare i principi civili, ma di nuovo avremo dei disturbi dovuti all'incomprensione delle altre persone.

C'è un agente che sta lavorando nel sotterraneo e che non è esposto ai nostri attuali sensi. I nostri impulsi sensuali non sono per nulla adatti ad una associazione con la Verità. L'apparenza delle cose ri-

guardanti la devozione e la verità spesso ci inganna. Gli aspetti esterni, la fase ontologica e morfologica delle cose, a volte sono detrimenti per la nostra causa nel momento in cui abbiamo bisogno di entrare in contatto con l'Assoluto. Siamo facilitati dall'aver a disposizione almeno diecimila anni di esperienza. Possiamo così giudicare e scegliere il miglior metodo da adottare, invece che impegnarci nel modo in cui le persone trattano i loro affari a destra e a manca.

I nostri sensi reciprocano con gli oggetti del fenomeno mondano e gli oggetti extra sensoriali e trascendentali vengono semplicemente ignorati. Le rappresentazioni eterne, le manifestazioni eterne e gli aspetti eterni vengono completamente ignorati. Aspiriamo ad ottenere pieno vantaggio nel giungere in contatto con le cose desiderabili, ma nella nostra vita attuale scopriamo di essere disturbati da molti agenti dolorosi. Scopriamo che queste cose sono traditrici e che ci conducono solo a soddisfare i nostri sensi. Questa propaganda del 'non-assoluto' deve cessare. Qualunque cosa facciamo, dobbiamo fissare un punto: non essere diffidenti e indolenti nell'offrire il nostro servizio all'Assoluto.

Il termine 'assoluto' viene spiegato in modi diversi. Noi abbiamo esperienza degli oggetti della sfera fenomenica materiale che sono non-assoluti e indesiderabili, e la nostra stessa mente è di una natura non-assoluta. La mente discerne le cose solo a vantaggio dei sensi, ma l'Assoluto viene delineato come Colui che si è riservato il diritto di non essere esposto ai sensi umani. I sensi umani possono mischiarsi o anche reciprocare con gli oggetti fenomenici. Se l'Assoluto fosse un oggetto del fenomeno mondano, noi vorremmo governare su di Lui. Ma questo non è giusto. Noi dobbiamo porci come Suoi servitori. Non dobbiamo pensare di essere noi i goditori e Lui l'oggetto predominante del nostro godimento. Lui non è mai così.

Noi siamo obbligati ad attraversare situazioni indesiderabili. Abbiamo bisogno di uscire da tutte queste cose. Il nostro intimo impulso deve essere per l'accesso a quella regione dove tutti gli oggetti offrono la speciale opportunità di associarsi con l'Assoluto. Dobbiamo riservarci del tempo per progredire verso l'investigazione della Trascendenza. Il nostro scopo deve essere di associarci con la Totalità, l'Eternità, con la purezza, con il Migliore dei desiderabili, e non mischiarci con le cose temporanee di natura deludente. Non dobbiamo avere un'idea menomata di Dio. Dobbiamo attendere che il messaggio trascendentale ci giunga in pieno. Allora avremo

un'opportunità di associarci con Lui.

Esistono tre modi di pensare. Nel primo i *karmi*, coloro che ricercano il frutto delle loro attività pensano di dover lavorare per la gratificazione dei loro sensi. Nel secondo, i *jñāni* o impersonalisti desiderano fondersi nell'Assoluto per liberarsi da tutti i problemi ma alla fine falliscono sempre. Nel terzo, i devoti hanno una determinazione differente.

Noi siamo molto piccoli. Delle influenze opprimenti ci arrivano e noi ci troviamo nei problemi. Dobbiamo quindi ricorrere all'Infinità Assoluta. Non dobbiamo agire come stelle cadenti che si allontanano da Lui, dobbiamo invece tornare nel nostro luogo originario. Là è presente una natura trascendentale, qui invece gli oggetti fenomenici esistono solamente per breve tempo. Dobbiamo allora avere della determinazione e uno scopo eterni che ci guidano. Potremo ignorare tutte queste influenze della natura e delle scoperte scientifiche se solamente alleniamo la mente ad associarsi con il Tutto Assoluto.

Ci sono molte cose nascoste che non ci sono rivelate, e queste vanno ricevute tramite una ricezione orale. Il nostro udito ci incoraggia a poter essere toccati da onde sonore provenienti dal messaggero trascendentale così da poter fare progressi verso quella Trascendenza.



Śrīla Bhaktivīnoda Thākura



Dainya - Umiltà



Di Śrīla Bhaktivīnoda Thākura

Dainya che concede ananda (felicità) si manifesta tramite un processo sequenziale di *suddha-bhakti*, puro servizio devzionale

Dainya è l'ornamento dei Vaiṣṇava. Il Vaiṣṇavismo privo di umiltà è semplicemente una pretesa di Vaiṣṇavismo. Praticamente l'umiltà di un *bhakta* aumenta con l'avanzamento nella *bhakti* o con l'accrescimento della felicità. La maggioranza delle persone di questo mondo si oppongono a Bhagavan e sono assortite in attività illecite, mentre i *bhakta* sono devoti a Bhagavan e sono estremamente puri. Nonostante ciò i *bhakta* si considerano privi di *bhakti* ed estremamente bassi. Essi si considerano le persone più degradate anche se di fatto sono la dimora di tutte le buone qualità e le persone più elevate. Questo tipo di umiltà è uno dei sopramondani *bhāva* (sentimenti) del *bhakta* ed è ciò che concede *ananda*, felicità.

L'umiltà di un *bhakta* non è ipocrisia, è un'esplosione di emozioni provenienti dal suo cuore

Vedendo l'eccessiva umiltà dei devoti e dubbiosi della sua natura geniuna, alcune persone potrebbero dire: "Questa è ipocrisia." Tuttavia ciò sarebbe un grande sbaglio. Śrīmad Gaurācandra, nel suo *abhīmana* (ruolo) di servitore di Krishna, si considerava più insignificante di un filo d'erba. Aggrappato al collo dei devoti Egli piangeva ed implorava la *kṛṣṇa-bhakti*: "Sono molto caduto e basso. Ti prego, concediMi la tua misericordia." Quando pronunciava questa supplica persino i cuori di pietra si scioglievano e torrenti di lacrime scendevano da occhi che normalmente erano come ferro.

Se una persona vedesse una tale scena con i propri occhi, non percepirebbe l'umiltà del Vaiṣṇava come ipocrisia. Al contrario, egli potrebbe osservare i sentimenti (*bhāva*) intimi del devoto che sono emersi dal suo cuore con la grande intensità e passione suscitata dalla *bhakti*.

L'umiltà com'è stata insegnata da Mahāprabhu

Śrīman Mahāprabhu ha sommerso il mondo con il flusso del Suo *prema*. Egli ha irrigato i cuori aridi come deserto di migliaia e migliaia di persone estre-

mamente maligne. Assorto nell'estasi di *prema* Egli a volte rideva e a volte piangeva manifestando costantemente tutti i *sattvika-bhāva*. A volte sommerso dalla passione della *bhakti* diceva:

*na prema-vandho 'sti darāpi me harau
krandāmi saubhāgya-bharam prokāsītum
vaṁśī-vilāsy-ānana-lokanarī vinā
vibharmi yat prāṇa-patangakān vṛthā
(CC Madhya 2.45)*

"Non ho neppure un sentore di *prema* per Śrī Kṛishna. Il mio pianto per Lui è semplicemente un'esibizione di buona fortuna. Se avessi veramente *prema* per Śrī Kṛishna, non sarei in grado di continuare questa inutile vita neppure per un momento non vedendo il viso di loto di Vamsi-vilasi, Colui che compie passatempi suonando il suo *vamsi* (flauto)."

Che meravigliosa umiltà! Che sublime sentimento! I *bhakta* di Gaura, che sono le entità più adorabili del mondo intero, hanno mostrato lo zenith dell'umiltà. Essi indossano abiti semplici, le loro facce inclinate e le loro parole umili costuiscono l'ideale massimo e sono i supremi insegnamenti di *dainya*.

L'umiltà, la tolleranza e così via sono il mezzo del *śrī nāma-sādhana*

Patita pāvana Śrī Gaurāṅga è venuto in questo mondo per predicare Śrī Harināma concedendolo liberamente alla gente del mondo. Tuttavia il primo e principale veicolo di quel *nāma-sādhana*, la pratica del santo nome, è l'umiltà. Con queste sue parole Egli ha detto.

*trṇād api sunicena
taror iva sahiṣṇunā
amāṇinā mānadena
kīrtanīyaḥ sadā hariḥ
(Śrī Sikṣaṣṭaka 3)*

"Colui che pensa di essere più insignificante di un filo d'erba, più tollerante di un albero e che non si aspetta onori personali ma che è sempre pronto a dare tutti i rispetti agli altri, è in grado di cantare costantemente il santo nome del Signore."

Un filo d'erba è sempre piegato verso il suolo senza sentirsi afflitto, nonostante sia calpestato dai piedi di tutti. Similmente il Vaiṣṇava si considera la persona più bassa, nonostante sia nei fatti il migliore tra tutti. La sua vita è piena di umiltà e crede di meritarsi di essere calpestato dai piedi di tutti.

Un albero rende servizio dando la sua ombra agli altri mentre tollera per sé il calore e la pioggia. Non si addolora neppure dopo aver dato ombra a qualcuno che poi giunge a ferirlo con un'ascia. Similmente i Vaiṣṇava che sono completamente dovoti al *nā-*

ma, sono protettori degli altri, mentre tollerano illimitate pene inflittegli da essi. Essi non diventano avversari a lavorare per il bene degli altri anche se ricevono problemi nel compiere i loro sforzi. Essi offrono il dovuto rispetto a tutti senza aspettarsi onore per sé. Essi soltanto possiedono l'*adhikāra* o le qualifiche per compiere l'*harināma-kīrtana*.

L'assenza di umiltà nella società Vaiṣṇava moderna

Siamo sfortunati a non vedere più questa umiltà manifestarsi nella società Vaiṣṇava moderna. Tutti sono indaffarati nel far mostra di sé e glorificare le proprie qualità: "Io canto un *lakh* di nomi. La mia condotta è molto pura e sono un grande devoto." Queste affermazioni di egoismo sono diventate l'unica testimonianza di Vaiṣṇavismo ai giorni nostri. Oggigiorno le persone non offrono più *daṇḍavats* in modo spontaneo, col cuore semplice. Quando due persone si incontrano, generalmente spremano il tempo dedicato ad offrire *daṇḍavats* nel pensare: "Dovrei offrire io prima i *daṇḍavats*?" E alla fine uno accoglie l'altro semplicemente dicendo: "*Daṇḍavats*."

Vedendo tutti questi segni maleaguranti, c'è da temere che nel prossimo futuro l'influenza di Kali entrerà anche nella società Vaiṣṇava.

Istruzioni su come cantare il *nāma* abbandonando completamente l'ipocrisia

Di che cosa siamo orgogliosi? Siamo ripetutamente intrappolati in grandi illusioni. In ogni istante ci degradiamo; ad ogni nostro passo c'è una spaventosa calamità. Nonostante ciò restiamo orgogliosi di noi stessi. Quella personalità che è venuta in questo mondo per predicare il *nāma* e che non ha potuto soddisfarSi neppure cantando costantemente l'*harināma*, ha dichiarato: "La mia sfortuna è di non aver sviluppato nessun attaccamento per il *nāma*." Noi, di contraltare, pensiamo che semplicemente cantando il *nāma* una sola volta, abbiamo sviluppato un'estremo attaccamento per esso. Questo sarebbe sufficiente motivo di pentimento, perchè allora manteniamo ancora una mentalità demoniaca?

Raccogliamoci tutti insieme. Abbandonando completamente tutti i tipi di ipocrisia rendiamo le nostre vite piene di significato sperimentando l'umiltà che è il segno distintivo del Vaiṣṇavismo, il comportamento stesso di Śrī Gaurāṅga e l'ornamento della vita di un devoto.

(Tradotto dal *Śrī Gauḍīya Patrikā* numero 3/3)

Arrendersi, servire e dedicarsi; tutto ottenuto con śraddhā

Śrī Śrīmad Bhakti Rakṣaka Śrīdhara
Gosvāmī Mahārāja



Nella coscienza di Krishna è elemento indispensabile una dedizione totale. Non è praticabile una dedizione parziale; in relazione a Krishna la richiesta è totale e di meno non sarebbe utile. Egli è un autocrate. La richiesta dell'autocrate è categoricamente differente. Krishna non è soddisfatto da nessun servizio parziale. Egli vuole ingoiare le cose per intero, niente di meno. Egli ha un'esigenza da autocrate, ma Egli è il buono assoluto, è il meraviglioso, è l'armonia ed è l'amore; ma la Sua esigenza è tale.

L'offrirsi è il sintomo di śraddhā, fede. Senza offrirsi, l'intellettualismo sarebbe privo di valore. Leggere le scritture non avrebbe valore ed anche l'associazione fisica del sādhu non avrebbe valore senza śraddhā. Molte entità viventi inclusi vermi e zanzare hanno un'associazione fisica con i sādhu, ma è necessaria un'associazione con dedizione. Śraddhā è la cosa più importante. Avere śraddhā significa avere un sentimento che ci fa pensare che se si dedica tutto a Krishna, si otterrà tutto. Si otterrà tutto ciò che è necessario: un appagamento totale. La via per raggiungere questo è la dedizione, śraddhā, e sevā, il servizio; per questo il nostro Guru Mahārāja ha posto molta enfasi sull'averne un'attitudine di servizio. A noi non era concesso leggere molto, neppure lo Śrīmad-Bhāgavatam o i libri dei Sei Gosvāmī, il nostro tempo doveva essere utilizzato per il servizio.

L'attitudine di servizio ci metterà in connessione con la realtà. Nè la conoscenza delle scritture, nè la vicinanza ad un santo avrebbe significato se non compiuta con dedizione, arrendendosi e donandosi. La sola associazione fisica non ha senso. Tutto deve essere fatto con śraddhā e attitudine di servizio, questo è tanto vero che se un sādhu o il guru ci dicesse: "Leggi questo libro", ciò sarebbe servizio; ma se si leggesse un libro per sviluppare la nostra conoscenza, forse sarebbe jñāna ma non servizio. Noi possiamo progredire veramente solo con sevonmukhe hi jihvādau, altrimenti sarebbe tutto imitazione. Se non ci avvic-

niamo con uno spirito di servizio, tutto sarebbe imitazione, e non entreremo in contatto con la realtà.

Questo è il punto principale, ed è la caratteristi-

ca speciale della Gauḍīya

Matha, dei nostri ācārya, dei nostri gurudeva e anche di Mahāprabhu e di Rūpa Gosvāmī.

Arrendersi, servire e dedicarsi: questa è la chiave per entrare in contatto con l'infinito, Vaikuṅṭha. Senza vera conoscenza e senza molto impegno non si può ottenere l'appagamento. Non è necessario avere la forza di spostare le montagne. Neppure leggere tutte le scritture del mondo e metterle 'nel nostro stomaco' ci porterà qualcosa di buono.

Un esempio lo riscontriamo nel Mahābhārata. Krishna aveva predetto che quando il rājasuya-yajña di Mahārāja Yudhiṣṭhira fosse giunto al termine, si sarebbe udito automaticamente il suono di una particolare campana e tutti avrebbero compreso che il sacrificio era finito. Il sacrificio giunse a termine ma la campana non suonò. Bhīma allora chiese a Krishna: "Dicevi che una campana avrebbe suonato automaticamente. E' stato fatto tutto, ma non si è udito nessun suono. Perché?"

Krishna rispose: "No. Una cosa non è stata fatta." "Che cosa?"

"Vaiṣṇava-sevā, il servizio a un Vaiṣṇava."

Sorpreso, Bhīma disse: "Cosa dici? Moltissimi muni, rishi, Nārada, Vyāsadeva e persino Tu, siete stati soddisfatti da ciò che vi abbiamo offerto, e ciò nonostante dici che non è stato fatto vaiṣṇava-seva?"

"Sì."

"Allora dove si trova questo Vaiṣṇava?"

Krishna gli indicò: "Và nei sobborghi della città, là troverai un Vaiṣṇava che appartiene alla casta più bassa. Egli non si sposta da quel luogo, è soddisfatto nel cantare il nome del Signore e conduce una vita di devozione senza curarsi del mondo esterno."

Sentendo ciò i Pāṇḍava con il carro andarono alla ricerca di quell'uomo. Trovarono questo uomo comune appartenente alla classe più bassa e gli si avvicinarono. Egli perplesso chiese: "Cosa succede? Come mai molte persone importanti sono venute alla



mia capanna. Qual è il problema?" Iniziò ad andare in panico.

Allora lo implorarono a mani giunte: "Siamo venuti per portarti al luogo dello *yajña* a prendere del cibo." Che fare? Lui non poteva disattendere il loro ordine. Draupadī cucinò, preparò svariate deliziose preparazioni. Lei pensava: "Non è stato fatto *vaiṣṇava-seva*. Sono stati nutriti moltissimi *muni*, *rishi* e persino il Signore Krishna, ma non è stato fatto *vaiṣṇava-seva*!" Quindi con tutta la sua abilità cucinò cibi di vario genere e l'uomo fu nutrito; ma la campana non suonò.

Bhīma chiese ancora: "Cosa succede? Ha finito di mangiare ma la campana non ha suonato."

Krishna rispose: "Ci dev'essere stata una qualche offesa verso il *vaiṣṇava-seva* e perciò la campana non ha suonato. Cosa avete detto? Qualcuno di voi ha avuto dubbi o una cattiva considerazione di quest'uomo?"

I Pāṇḍava si chiesero l'un l'altro se qualcuno aveva pensato male dell'uomo. Alla fine Draupadī ammise: "Io ho avuto dei pensieri, pensavo che l'uomo fosse di bassa nascita perchè, nonostante avessi cucinato con la massima attenzione e bravura, lui prima di mangiare ha mischiato tutte le preparazioni insieme. Lui non sa come mangiare perchè è una persona di bassa estrazione, questo è ciò che avevo in mente."

Krishna spiegò: "C'è stato un disprezzo per il Vaiṣṇava e perciò la campana non ha suonato. Non c'è alternativa, dovete andare di nuovo da lui, portarlo qui e nutrirlo di nuovo."

Allora i Pāṇḍava andarono e gli rivolsero la stessa richiesta. Questa volta tutti loro aspettarono con grande rispetto mentre lui prendeva *prasādam* e la campana suonò ad ogni boccone.

Questo esempio è stato dato per noi. Coloro che sono *niṣkiñcana* non desiderano nulla; nè nome, nè fama, o altro di questo genere. Loro si sentono naturalmente soddisfatti da tutto ciò che gli arriva e hanno una dedizione totale per il Signore. Una devozione simile si può riscontrare ovunque senza che sia accompagnata da mostra di grandezza. Non è necessaria la grandezza materiale; basta la ricchezza del cuore; nè conoscenza, educazione, orgoglio per una nascita elevata, nè potere od opulenza. La coscienza di Krishna è talmente completa, sufficiente in sè, assoluta che anche solo una particella contiene tutto. Tutta l'opulenza, l'educazione e ogni altra cosa è insita in quella natura. L'attitudine di servizio, la dedizione, *saraṇāgati*, l'arrendersi: ciò è necessario, non il valore o l'erudizione.

*api cet sadurācāro, bhajate mām ananya-bhākti
sādhur eva sa mantavya samyag vyavasito hi sah
(Śrīmad Bhāgavad-gīta 9.30)*

"Tu non capisci ma lui è nel giusto. Lui deve aver pensato di essere un *sādhu*, un uomo veramente onesto e nient'altro. Lui può non avere nome, fama, buona presentazione o nessuna delle qualità che ci attraggono; niente di tutto ciò è necessario."

Il sentirsi appagati non richiede nulla. Può restare solo, è autosufficiente. La coscienza di Krishna è autosufficiente; per stabilirsi non richiede nessun tipo di oggetto, è una cosa che si stabilisce da sè. Con essa non ci sarà bisogno di cercare nulla, sia grande che altro.

C'era un *brāhmaṇa* Vaiṣṇava di nome Vāsudeva Vipra che viveva a Kurma-kṣetra, a sud di Purī. Era un lebbroso, ma che tipo di lebbroso? Aveva una tale compassione che quando qualche verme cadeva dalle piaghe del suo corpo, lui lo rimetteva al suo posto nella ferita per evitare che morisse. Un giorno iniziò a pensare: "Il Signore sta venendo in un luogo qui vicino, avrò una possibilità di avere il Suo *darśana*."

Mahāprabhu si recò in quel distretto, ma quando vi giunse Vāsudeva, Mahāprabhu se n'era già andato. Vāsudeva era molto dispiaciuto e cadde a terra piangendo: "Che sfortuna! Non ho potuto avere il Suo *darśana*, neppure uno sguardo del Signore, ed ora se n'è andato. Sono troppo squalificato per incontrarlo."

Mahāprabhu nel frattempo aveva percorso circa un chilometro quando improvvisamente sentì una forza che lo spingeva a ritornare. Egli di corsa ritornò, trovò quel lebbroso e lo abbracciò. La lebbra sul suo corpo scomparve e il suo aspetto diventò bellissimo. Tale era la devozione di Vāsudeva Vipra.

Il devoto si sente come il più povero tra i poveri, il più umile degli umili, *ātma dainya*. *Tṛṇad api sunīcena, taror api sahiṣṇuna*: si sente più basso di un filo d'erba.

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha scritto che un Vaiṣṇava si misura in base al suo grado di umiltà, la sua naturale, vera umiltà. Fare solo mostra di umiltà non ha valore. L'imitazione non ha valore. La giusta umiltà viene solamente quando ci si sente connessi con l'autocratico Signore e Maestro. Allora soltanto ci si sentirà umili; il padrone è un autocrate ed il servitore non ha nessuna posizione. Questa è una questione di realizzazione, non è una verità 'matematica'. In relazione all'autocrate il servitore non ha posizione, e se egli accetta questo naturalmente, non artificialmente, sarà automaticamente il più umile.

Il servitore di un autocrate non ha posizione ed ego di qualunque tipo, perciò egli possiederà una natura-

le umiltà, e questa è la sua ricchezza. Che tipo di ricchezza è questa? E' tale da poter conquistare l'autocrate. Il servizio è di questo tipo. Un vero servitore ha questa posizione in relazione al padrone, e viceversa il padrone è dipendente dal suo servitore. Uno è arreso ed anche il padrone è naturalmente attratto a quel sincero servitore.

Il Signore è un autocrate, ma non è senza cuore. Perciò il devoto che è la persona più ricca è anche il più basso. Il più gretto, il più povero, è il più ricco. Questa è la coscienza di Krishna. E' necessaria un'attitudine di servizio e nient'altro. Com'è possibile ciò? *Śraddhā* ci darà la capacità di comprendere. Desiderando sinceramente sentiremo: "Sì. Questa è la cosa più elevata; la voglio." Un desiderio sincero, la fede e la voglia di questo sono necessari; *laulyam api mūlyam ekalanī*. Se la vuoi, puoi averla. E' questo il piano. E' un piano di transazioni naturali, ma noi sfortunatamente non lo desideriamo; perciò siamo colpevoli. Una sincera voglia che viene dal profondo del cuore è la sola cosa necessaria, nient'altro. Senza questo dobbiamo pensare di essere dei devoti falsi che fanno soltanto mostra dei loro abiti. Ma se esiste un reale desiderio interiore, sarà una cosa totalmente genuina. Desideratelo pienamente, e potrete averlo. *Laulyam api mūlyam ekalanī*; ma non ci deve essere nessun tipo di adulterazione in quel volere. Deve essere sincero, *laulyam*. Se lo volete, lo avrete. E' la cosa più semplice. E' la cosa più naturale e gentile: "Se lo vuoi puoi averlo. Nessun reclamo giungerà contro di voi da nessuna direzione. Ma se non lo vuoi, allora non l'avrai. *Laulyam api mūlyam ekalanī*. L'unico prezzo è di volerlo veramente. Non usarlo male. Devi comprenderne il valore, desiderarlo e tu l'avrai.

Śraddhā è il vero punto di vista da avere. Questo è il punto, e questo è lo scopo più alto, soltanto questo può appagare la nostra sete interiore. La sete interiore può essere spenta solo con questo. Donando il vostro piccolo sè potrete ottenere il tutto infinito.

Che cosa è necessario da parte nostra? Un sincero desiderio.

Come svilupparlo? Con il contatto con i *sādhu* e con l'aiuto delle scritture possiamo provare ad incrementare quel sentimento interiore.

Il bisogno interiore può essere soddisfatto solamente con la coscienza di Krishna. Essa soddisferà i nostri bisogni interiori. Questa è la giustificazione del detto: '*sarva-dharmān parityajya, mām ekaṁ saraṇam vraja* (Bhāgavad-gīta 9.30)' Lascia tutte le concezioni e tutti i doveri. Qualsiasi dovere ti venga chiesto, lascialo.' Questa è una teoria molto elevata.

'Io sono tutto per te. *Sarva-dharmān*, tutte le concezioni di dovere vanno abbandonate e, *mām ekaṁ*, esisto solo Io come tua unica controparte: questa è la posizione Mia e tua per natura e costituzione. Prova a capire e a metterlo in pratica e scoprirai che tutto l' indesiderabile, peccaminoso e reazionario svanirà, *ahaṁ tvām sarva-pāpebhyo. Mokṣayiṣyāmi mā śucah*: non è necessario che venga il tuo pentimento. Solamente tu avrai una soddisfazione piena." Questa è la più grande assicurazione che sia mai stata fatta così chiaramente e coraggiosamente espressa. "Abbandona ogni fase di dovere e vieni da Me soltanto, non dovrai pentirti per nessuna perdita." Questa chiamata è chiara, coraggiosa, diretta ed è la conclusione della *Bhāgavad-gīta* in cui sono stati dispensati molti doveri da compiere, tanto che quasi tutti sono stati coperti. Mahāprabhu disse:

*yāre dekha tāre kaha 'kṛṣṇa' upadeśa āmāra
ājñāya guru haṣā tāra ei deśa
(C.C. Madhya 7.128)*

'Se vuoi fare qualcosa di buono per il mondo, parla di Krishna. Prova a distribuirLo; Egli può compensare tutte le altre alternative. Prova soltanto a distribuire quella cosa centrale e assoluta per aiutare le persone e il contesto; non ricercare nessun altro tipo di dovere. Cerca solo di distribuire questo insegnamento di *sarva-dharmān parityajya, mām ekaṁ saraṇam vraja* a chiunque incontri. Se vuoi fare del bene agli altri, dai solamente questa cosa elevata. Impegnati in questo modo e diventerai sempre più fermo nella tua posizione e molti avranno beneficio. Nessun altro dovere è più santo di questo.'

Specialmente in questa età di Kali, noi dobbiamo impegnarci in questo *kṛṣṇa-kīrtana*: parlare di Krishna, distribuirLo. Tutti hanno il cuore duro o sono senza cuore, quindi uscite e distribuite il vostro cuore a tutti. Distribuite ovunque il cuore del cuore; il vero cuore dolce, distribuitelo a tutti. Questa è la campagna e l'impegno più santo, che altro abbiamo da investire?

Mahāprabhu ha detto: *yāre dekha tāre kaha 'kṛṣṇa' upadeśa*: "Devi capire che Io ti ordino di fare questo, perciò la sporcizia dell'ego di essere diventato un *guru* e di distribuire la coscienza di Krishna non ti toccherà. Prendendo sulla testa questo Mio ordine, esci a distribuire la coscienza di Krishna. Non c'è altro soggetto di cui parlare. A chiunque incontri parlagli solamente di Krishna, parla del cuore del loro cuore."

La chiave sta nello spirito di sottomissione, servizio e dedizione, *sevonmukhe hi jihvādau*. 

Śāstriya Sādhu Sanga

L'associazione dei sādhu nella forma di sāstra

Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja

*cintāmaṇir jayati somagirir gurur me
śikṣā-gurus ca bhagavān śikhi-piñcha-maulih
yat-pāda-kalpataru-pallava-śekhareṣu
līlā-svayamvara-rasaṁ labhate jayaśrih
(Śrī Caitanya-caritāmṛta Adi 1.57)*

"Tutte le glorie a Cintāmaṇi e al mio maestro spirituale iniziatore Somagiri. Tutte le glorie al mio maestro spirituale istruttore, Dio la Persona Suprema che porta una piuma di pavone sulla Sua corona. All'ombra dei suoi piedi di loto, che sono come alberi dei desideri, Jayaśrī (Rādhārāṇī) gioisce il trascendentale nettare di un'eterna consorte."

Tutte le glorie a colui che Śrī Krishna, (l'amata vita e anima di Śrī Rādhā) considera più caro della Sua stessa vita. Tutte le glorie a colui che è *nayantāra*, la stella degli occhi di Rādhā, in conclusione Śrī Krishna. Tutte le glorie a quella persona che è eterno compagno di Śrī Gaurāṅga e di Śrī Śrī Rādhā-Govinda e l'unico amico, rifugio, vita ed esistenza di un'anima caduta come me. Tutte le glorie a Śrī Gurudeva, il mio eterno maestro; l'adorabile ed eterno Signore del mio cuore, il liberatore dei caduti, Egli è il più magnanimo e un oceano di compassione. Tutte le glorie alla pietra filosofale che soddisfa i desideri (*cintāmaṇi-svarūpa*) Śrī Śrīmad Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda, il personale associato di Gaura e Rādhā (*gaura-rādhe-nijajana*), la cui polvere dei piedi di loto è l'unico e costante oggetto del mio desiderio e la mia necessità suprema. Possa quel *prabhu*, che non vede errore negli altri (*adoṣa darśi*) e che è amico dei miserabili e degli infimi (*dinā bandhu*) posare il suo misericordioso sguardo su di me. Con le sue qualità possa egli perdonare le offese di un oltraggioso e caduto come me, dandomi così l'opportunità di offrirgli eterno servizio. Questa è la mia sola richiesta e preghiera ai suoi piedi di loto.

Sono ignorante, cieco e caduto. Non so, nè ho tentato di comprendere che cos'è auspicioso e cosa inauspicioso. Tuttavia il mio *śrī guru-pāda-padma* è venuto da Goloka in questo mondo solo per aiutarmi. Il suo cuore era afflitto dal peso e dal dolore della mia natura avversa, e dopo un breve periodo di tempo è torna-

to alla sua dimora eterna. Egli soltanto ha reso una persona come me, cieca di ignoranza, cosciente che non c'è altro mezzo benefico oltre il *sādhu-sanga*, nè altro mezzo per ottenere la misericordia ed il servizio di Bhāgavan se non ottenendo *sādhu-seva* (servizio ai *sādhu*) e *sādhu-kṛpā* (misericordia dei *sādhu*).

Solamente coloro che sono totalmente dedicati a Bhāgavan (*bhagavadanugat*) ed esclusivamente arresi a Krishna (*kṛṣṇa-śaraṇa*) sono *sādhu*. L'associazione di questi *sādhu* è la sola cosa desiderabile perchè l'unica che concede il beneficio più alto. In un certo senso solamente i *sādhu* sono la vita della nostra vita. Nessuno è mio amico nè supremo benefattore oltre al *sādhu*, o al *bhakta* di Gaurasundara. Per grazia di Gurudeva ho ricevuto l'opportunità di ascoltare un auspicioso *vani*, messaggio. Non solo ho ottenuto l'opportunità di ascoltare da lui ma anche di associarmi con lui; ciò è raramente ottenuto persino dai *deva*, ed è valido anche riguardo l'associarsi con i suoi *nijajana*, associati personali. E' solamente per questo che una persona degradata e caduta come me ha avuto successo. Come posso quindi trovare rifugio o supporto se non pregando per la misericordia ai piedi di loto del mio *prabhu*, il liberatore dei caduti e l'amico del mondo? Prego perciò a mani giunte e con la testa china.

*ādadānas tṛṇaṁ dantair idam yāce punah punah
śrīmad-rūpa-padāmbhoja-dhulih syāṁ janma
janmani
(Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī - Śrī Dāna-keli
Cintāmaṇi 175)*

"Quest'anima caduta sta in piedi con un filo di paglia tra i denti e implora incessantemente di ottenere vita dopo vita la polvere dei piedi di loto di Śrīmad Rūpa Gosvāmī."

Non esiste altro mezzo per ottenere il più alto beneficio se non il *sādhu-sanga*; è per questo che nello *Śrīmad-Bhāgavatam* è contenuta questa istruzione:

*tato duhsangam utsṛjya
satsu sajjeta buddhimān*

*santa evāsyā chindanti
mano-vyāsangam uktibhih*

"Una persona intelligente dovrebbe rigettare ogni cattiva associazione e accettare invece quella dei devoti santi, le cui parole tagliano l'eccessivo attaccamento della propria mente."

Uno dovrebbe accettare *sat-sanga* abbandonando tutti i tipi di *asat-sanga*. Con l'influenza del *sādhu-sanga*, ovvero con le taglienti parole che emanano dalla bocca di loto dei puri devoti, la fantasia celata della mente che assume la forma di desideri di godimento dei sensi, come anche di desideri di godimento dei sensi sotto forma di desiderio di rinuncia, viene dispersa dal cuore per sempre. Non sarà possibile ottenere l'auspiciosità e il *bhāgavat-prīti*, se si diventa indifferenti al *sādhu-sanga* e al *sādhu-seva*. Anche se questo *sādhu-sanga* è estremamente raro, non è del tutto impossibile ottenerlo se si prega senza duplicità, con sincerità e con la consapevolezza che è difficile avere l'associazione di un *sādhu* in questo mondo di *asādhu*. Bhāgavan stesso appare misericordiosamente in questo mondo per dare il Suo *sanga*, altre volte manda i Suoi cari associati. Nella *Caitanya-caritāmṛta* sta scritto:

*sādhu pāiyā kaṣṭa baḍa jīvera jāniyā
sādhu-guru rūpe kṛṣṇa āila nādīyā*

"Sapendo che è molto difficile per una *jīva* incontrare un *sādhu*, Krishna stesso appare come *sādhu* e *guru* a Nādīyā."

*śrī-kṛṣṇa-caitanya āra prabhu nityānanda
yānhāra prakāśe sarva jagat ānanda
(C.C. Adi 1.87)*

"La venuta di Śrī Krishna Caitanya e Prabhu Nityānanda ha riempito il mondo di felicità."

*dui bhāi hṛdayera kṣāli' andhakāra
dui bhāgavata-sange karāna sākṣārkāra
(C.C. Adi 1.98)*

"Questi due fratelli (Śrī Caitanya e Śrī Nityānanda) hanno dissipato l'oscurità fin nel profondo del cuore, così ci hanno aiutato ad incontrare i due tipi di *bhāgavata* (le persone o le cose che sono in relazione a Dio)."

*eka bhāgavata baḍa - bhāgavata-śāstra
āra bhāgavata -bhakta bhakti-rasa-pātra
(C.C. Adi 1.99)*

"Il primo *bhāgavata* è la grande opera *Śrīmad-Bhāgavatam* e l'altro è il puro devoto assorto nel net-

tare della devozione d'amore."

*dui bhāgavata dvārā diyā bhakti-rasa
tānhāra hṛdaye tānra preme haya vaśa
(C.C. Adi 1.100)*

"Tramite le azioni di questi due *bhāgavata*, il Signore instilla il nettare del trascendentale servizio d'amore nel cuore dell'entità vivente, così il Signore presente nel cuore del Suo devoto, si pone sotto il controllo dell'amore del devoto."

Ci sono due tipi di *sādhu*: gli *śāstra* (le scritture) e i *bhakta* (i devoti). Entrambi compiono il *kīrtana*, ovvero glorificano Bhāgavan e i Suoi *bhakta*. Gli *śāstra* e i *bhakta* sono gli unici amici e benefattori delle *jīve*, perciò ne sono la vita stessa. Chi è intelligente, chi si impegna sempre nella ricerca della verità e della via per raggiungere l'eterno beneficio, non può vivere senza l'associazione dei *sādhu* e degli *śāstra*. Con ferma convinzione essi seguono il *sadācara*, il comportamento che porta alla verità, rifiutando fermamente l'*asat-sanga* e accettando ansiosamente il *sat-sanga*. Essi quindi ricercano sempre il *sanga* di un *bhakta-bhāgavata*. In mancanza di *sādhu-sanga* essi si associano con gli *śāstra*. L'entità cosciente o *jīva*, non può vivere senza questa associazione durante le ventiquattro ore della giornata. Se non si cerca costantemente di ottenere il *sādhu-sanga* sia esternamente che internamente, è certo che si dovrà accettare l'*asat-sanga*.

Quando il *sanga* del *bhakta bhāgavata* non è disponibile, che altro mezzo abbiamo a disposizione per il nostro bene se non accettare *śāstriya sādhu-sanga*? La nostra intelligenza non può essere ferma nella coscienza di Krishna senza il *sādhu-sanga*. Perciò che beneficio trarremo dal godimento dei sensi che ha la pretesa di servizio ma che è privo della guida del *sādhu* e degli *śāstra*? Che beneficio ci sarà ad essere indifferenti al *sādhu-sanga* in cui viene discusso il *sat-siddhānta*, la verità filosofica suprema?

Il *sanga* o l'*anugatya* del *sādhu* è di fatto servizio. L'*hari-kathā* che emana dalla bocca di loto del *sādhu*, il suo *śāstra-kathā*, è l'unica cosa in grado di attrarci ai piedi di loto di Hari, Guru e Vaiṣṇava. Chi è veramente intelligente mantiene perciò la sua mente e la sua vita assorta nel discutere e rendere servizio alla *kathā* del *sādhu* e degli *śāstra*. Mostrando indolenza verso queste discussioni, certamente inviteremo l'inauspiciosità.

Il nostro precedente *ācārya*, Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī Prabhu ha scritto nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta*:

*siddhānta baliyā citte nā kara alasa
ihā ha-ite kṛṣṇe lāge sudṛḍha mānasa
(C.C. Adi 2.117)*

'Uno studente sincero non rifiuta di discutere queste conclusioni nè le considera controverse, perchè esse rafforzano la mente. In questo modo la mente diventa attratta a Śrī Krishna.'

Hari, Guru e Vaiṣṇava sono tutti *adhokṣaja*, vanno oltre la realtà mondana, e sono *nitya-sevya vastu*, l'obiettivo eterno del nostro servizio. Le loro parole cocenti e spiritualmente illuminanti sono l'unico *śāstra*. Perciò anche gli *śāstra* sono *adhokṣaja* e *nitya*. Se senza conoscere questo, consideriamo gli *śāstra*, la *śrī murti*, il *śrī nāma* e il *śrī vaiṣṇava* delle entità della realtà mondana composti da cinque elementi e li ignoriamo, sicuramente verremo trascinati nel fango delle offese e verremo privati del loro servizio. Se evitiamo di discutere degli argomenti dei *sādhu* e degli *śāstra*, spinti dallo stimolo della parola, saremo incapaci di astenerci dal discutere degli argomenti irreali di questo mondo, sia apertamente che segretamente. E' imperativo perciò che una persona intelligente si sforzi di ascoltare le glorie degli *śāstra* da devoti esperti che ne conoscono i significati, anche se non ha desiderio di discutere degli *śāstra*.

Cantando con grande rispetto e con *śraddhā* (fede) gradualmente si svilupperà *ruci* (gusto) per il canto di Śrī Nāma. Similmente si sviluppa ferma fede e *ruci* nelle affermazioni delle scritture discutendo regolarmente delle scritture sotto la guida dei *sādhu* e del *guru*. In quel momento la *jīva* acquisisce la fortuna di realizzare che gli *śāstra* sono la sua vita e il suo rifugio. Allora non può più vivere senza l'associazione del libro *bhāgavata* e del devoto *bhāgavata* e la loro associazione diventa l'unico obiettivo delle sue preghiere e dei suoi discorsi.

Noi non possiamo sempre avere l'associazione dei *sādhu* viventi. Perciò per la sua suprema compassione Prabhupāda, il mio Acāryādeva, ha scritto misericordiosamente ai suoi seguaci: "Senza compiere l'*hari-bhajana* una *jīva* diventerà *karmī*, *jñanī* o *anyābhilāṣī*, avido di motivazioni avverse a Krishna. Si deve perciò chiamare costantemente Bhāgavan cantando il *mahā-mantra*. Compiendo ad alta voce il *kīrtana* del *kṛṣṇa-nāma* e mantenendo un numero fisso di giri, ci si libererà dalle *anartha* e la propensione mondana verrà annullata.

Il comportamento corretto è *sāstriya sādhu-sanga*. (In altre parole, allo stadio iniziale del *sādhana*, il *sādhaka* deve attenersi agli standard della *vaidhibhakti* indicati dai *sādhu* e dagli *śāstra*) Successiva-

mente per avere *bhajana-sikṣā* (istruzioni sul compimento del *bhajana*) si è liberi di ricercare il *sādhu-sanga*. (Quando si raggiunge lo stadio più alto del *rāgānuga-bhajana*, si può avvicinare uno *svajātiyāśya-snuḡdha sādhu* per ricevere istruzioni sul *bhajana* e compierlo sotto la sua guida seguendo le sue istruzioni, che possono essere indipendenti dalle norme contenute negli *śāstra*).

Dovete studiare attentamente gli scritti spirituali. Non appena avete del tempo dovete studiare e discutere del *Kalyāna-kalpataru*, del *Prarthanā*, della *Caitanya-caritamṛta* e così via. Sarete in grado allora di raggiungere tutte le perfezioni cantando senza offese. Śrī Nāma rivela Sè stesso quando si ascoltano, si studiano e si discutono gli *śāstra*. Le *anartha* di cui attualmente soffrite non diventeranno prominenti se compirete *śravana* e *kīrtana* intensamente."

Il *kṛṣṇa-kīrtana* soltanto è il *dharma* della *jīva*, la sua occupazione costituzionale. Questo *kṛṣṇa-kīrtana* è di quattro tipi: *nāma-sankīrtana* (glorificazione del nome), *rūpa-sankīrtana* (glorificazione della forma), *guṇa-sankīrtana* (glorificazione delle qualità) e *parikara-vaiśiṣṭamaya-lilā kīrtana* (il *kīrtana* che è saturo dei passatempi e delle speciali caratteristiche degli associati di Krishna). Noi non conosciamo Krishna, perciò compiere il *kṛṣṇa-kīrtana*, che è l'unica occupazione della *jīva*, è per noi impossibile. Per rimediare, Śrī Vedavyāsa, colmo di misericordia per le sciocche *jīve* come noi, ha scritto lo *Śrīmad-Bhāgavatam* per il nostro beneficio. Discutendo di questo *pāramahāṁsi-samhita*, lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, la *bhakti* per Puruṣottama Krishna apparirà immediatamente e disperderà il lamento, la delusione e la paura. Anche Śrī Sukadeva Gosvāmī, il gioiello della corona dei *mukta*, le persone liberate, ha studiato lo *Śrīmad-Bhāgavatam* sotto la guida di Śrīla Vyāsadeva.

Bhagavān stesso ci manda gli *śāstra* nella forma di *sādhu* e *guru* perchè noi siamo dimentichi di Krishna. La nostra via auspiciosa come potrà sgombrarsi se non proviamo rispetto o non desideriamo discutere di questi *śāstra* pieni di auspiciosità e scritti per il nostro bene? Poichè siamo completamente incoscienti di questi fatti, è giusto essere sarcastici verso coloro che conducono le loro vite in accordo agli *śāstra* e ai *sādhu*, che sono esperti nel *bhakti-siddhānta* e che considerano Gurudeva più caro della loro stessa vita?

Per il bene delle *jīve*, i *bhakta* hanno diligentemente e con grande difficoltà scritto gli *śāstra*. Se nonostante ciò noi non li studiamo e non li discutiamo, diventiamo colpevoli dell'errore di negligenza. Co-

loro che hanno *prīti* (amore) per Hari, il Guru e i Vaiṣṇava, non possono vivere senza *prīti* per gli *śāstra*. In altre parole essi sicuramente hanno *prīti* anche per gli *śāstra*. Śrīla Kavirāja Gosvāmī Prabhu ci ha dato le istruzioni specifiche, discutere sulla *Śrī Caitanya-caritāmṛta* e altre scritture. Una persona saggia dovrebbe certamente discutere di tutti questi argomenti.

*mayā-mugdha jīvera nāhi svatah kṛṣṇa-jñāna
jīvere kṛpāya kailā kṛṣṇa veda-purāṇa
(C.C. Madhya 20.122)*

'L'anima condizionata non può risvegliare la propria coscienza di Krishna solo con i suoi sforzi personali. Perciò, per Sua misericordia senza causa, il Signore Krishna ha compilato la letteratura Vedica e i suoi supplementi, i Purāṇa.'

*śāstra-guru-ātma rūpe āpanāre jñāna
kṛṣṇa mora prabhu, trāta jīvera haya jñāna
(C.C. Madhya 20.123)*

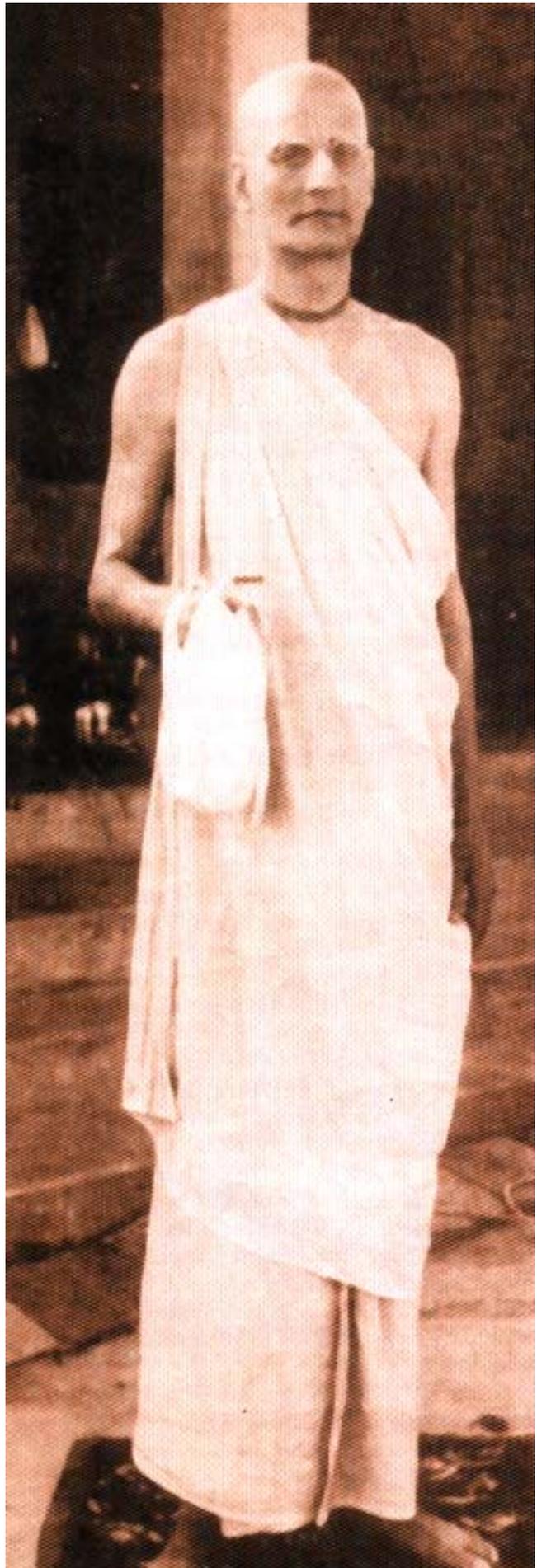
'L'anima condizionata che vive nell'oblio viene educata da Krishna attraverso la letteratura Vedica, il maestro spirituale realizzato e l'Anima Suprema. Tramite essi, può comprendere Dio la Persona Suprema così com'è ed anche che il Signore Krishna è il suo eterno maestro e Colui che la libera dalle grinfie di *māya*. In questo modo può acquisire vera conoscenza sulla sua vita condizionata e comprendere come ottenere la liberazione.'

*sādhu-śāstra-kṛpāya yadi kṛṣṇonmukha haya
sei jīva nistare, māyā tāhāre chāḍaya
(C.C. Madhya 20.120)*

'Se per la misericordia delle persone sante che volontariamente predicano le ingiunzioni delle scritture e aiutano a diventare coscienti di Krishna, l'anima condizionata diventa cosciente di Krishna, viene liberata dalle grinfie di *māya* che quindi la lascia.'

In questo mondo c'è un'immensa facilità di ascoltare argomenti mondani, ma c'è una tremenda scarsità di *hari-kathā*. Perciò tutti dovrebbero essere ansiosi di ascoltare *hari-kathā*; in altre parole di discutere degli *śāstra*. Questa è la mia preghiera a tutti.

(Tradotto dal *Śrī Gauḍīya Patrikā*, numero 10/11)



Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Mahārāja

Un puspānjali ai piedi di loto di Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Trivikrama Gosvāmī Māhārāja

Nel giorno della sua scomparsa, il 7 Novembre 2002

Srīpad Bhaktivedānta Mādhava Mahārāja

A metà pomeriggio di oggi il *parikramā* di Śrī Vraja-maṇḍala organizzato dalla Śrī Gauḍīya Vedānta Samiti con le benedizioni del mio *dīkṣā gurupāda-padma* Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Māhārāja e sotto la guida del mio *sikṣā gurupāda-padma* Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Māhārāja, è giunto a Varsānā dopo essere stato accolto nel grembo di Girirāja Govardhana. Appena arrivati abbiamo ricevuto una notizia scioccante: il mio *sikṣā gurudeva*, Prapūja-caraṇa Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja ha appena lasciato questo mondo. La sua scomparsa ha causato un dolore immenso nel nostro cuore e ci ha trascinato in un oceano di separazione. La stessa sera, tutti i devoti riuniti hanno compiuto un *viraha-sabhā*, una festa di separazione in suo onore sotto la guida di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja. La seguente è l'offerta *puspānjali* offerto da Śrīla Mahārāja ai piedi di loto di Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Gosvāmī Mahārāja.

Offro i miei umili omaggi ai piedi di loto del mio Gurudeva, *Nitya-līlā praviṣṭa om Viṣṇupāda* Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja, a tutti i Vaiṣṇava e a Śrī Gaurāṅga. Per la misericordia senza causa di Śrī Śrī Guru & Gaurāṅga i primi quindici giorni del nostro *niyama-sevā kārttika-vrata* sono trascorsi senza problemi, dolcemente e felicemente. Oggi tuttavia abbiamo ricevuto tristi notizie. Nella Śrī Caitanya-caritāmṛta Śrī Caitanya Mahāprabhu chiese a Śrī Rāya Rāmānanda: *duhkha-madhye kona duhkha haya gurutara? Kṛṣṇa-bhakta-viraha vinā duhkha nahi dekhi para* (*Madhya* 8.248).

Śrī Mahāprabhu chiese a Śrī Rāya Rāmānanda: "Qual è la sofferenza peggiore?" Śrī Rāya Rāmānanda rispose: "*vaiṣṇava-viraha*". *Para* significa la più grande. La più grande e dolorosa sofferenza è *vaiṣṇava-viraha*, la separazione dai puri Vaiṣṇava. Dopo la scomparsa di Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura Prabhupāda, il mio *gurudeva*, Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī Mahārāja, assieme

a pochi altri, stabilì la Gauḍīya Vedānta Samiti, e Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja fu uno dei membri fondatori. Guru Mahārāja aveva già preso *sannyāsa* ed aveva già predicato a lungo, ma in quel momento decise di stabilire il quartier generale della Gauḍīya Vedānta Samiti a Navadvīpa e continuò a predicare tramite la Samiti.

Guru Mahārāja aveva tre discepoli principali: Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Vāmana Gosvāmī Mahārāja, Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja e me. Iniziammo così a servirlo totalmente con la nostra vita e anima, pronti a rischiare la nostra vita. Fin dall'inizio il nostro Guru Mahārāja ci rese i tre pilastri della Gauḍīya Vedānta Samiti. A quel tempo Śrīla Pariyāṭaka Mahārāja non era ancora con noi, si unì più tardi.

Specialmente Śrīla Vāmana Mahārāja serviva Śrīla Guru Mahārāja in molti modi. Lui pubblicava la nostra rivista mensile Śrī Gauḍīya Patrikā, ed anche molti altri libri. Egli era anche lo scrivano di Śrīla Guru Mahārāja, scriveva le lettere, gli articoli e i libri che lui gli dettava. Ancora prima che io arrivassi, quando ero un ufficiale di polizia e non avevo ancora incontrato personalmente Guru Mahārāja, Gurudeva mi scriveva con grande amore ed affetto. Lui dettava le sue lettere e mi chiamava Tiwarijī perchè io provenivo da una famiglia *brāhminica* di alta classe e portavo il cognome Tiwari. Poi, dopo essermi unito e finchè non fui iniziato, anche Śrīla Vāmana Mahārāja mi chiamava Tiwarijī. Śrīla Vāmana Mahārāja era come una madre nella Gauḍīya Vedānta Samiti. Egli si curava di tutti e forniva tutto il necessario, il *prasāda*, i vestiti e così via.

Śrīla Trivikrama Mahārāja era molto qualificato. Il nostro Guru Mahārāja era incaricato delle pubblicazioni e aveva affidato a Śrīla Trivikrama Mahārāja l'incarico dell'organizzazione della predica; lui mandava i predicatori nei vari distretti del Bengala. Śrīla Trivikrama Mahārāja andava personalmente a raccogliere soldi e a predicare, specialmente nel distretto di Bardavan, e tramite lui Guru Mahārāja fece una grande predica a Medanipura, Chaubis Parganas e altri luoghi.

Fin dall'inizio Śrīla Vāmana Mahārāja mi mostrava grande affetto, tuttavia Śrīla Trivikrama Mahārāja mi mostrava un affetto ancora più familiare. Il nostro Guru Mahārāja mi aveva affidato a lui e siamo diventati molto vicini. E' stato Śrīla Trivikrama Mahārāja che mi ha insegnato a come fare il *kīrtana*, a predicare e a raccogliere donazioni. A volte, in un modo molto amorevole, lui mi rimproverava. In tutti gli anni che ho passato con Guru Mahārāja non sono mai stato rimproverato da lui, ma con molto amore ed affetto Śrīla Trivikrama Mahārāja usava rimproverarmi. Avevamo una relazione tanto stretta che a volte le nostre discussioni si infervoravano; io mi opponevo ai suoi argomenti e lui si opponeva ai miei, e il nostro Guru Mahārāja gentilmente prendeva la mia parte. Śrīla Trivikrama Mahārāja aveva predicato in tutta l'India e quando andava a predicare con il nostro Guru Mahārāja, io li accompagnavo come servitore di Guru Mahārāja: lo massaggiavo, cucinavo per lui, lavavo i suoi vestiti e gli portavo la lanterna perchè non c'era ancora l'elettricità. A volte facevo degli errori e Śrīla Trivikrama Mahārāja mi proteggeva. Per un certo periodo, c'era la consuetudine che in ogni villaggio dove andavamo, insieme alle lezioni, Guru Mahārāja presentasse una proiezione di diapositive su Śrī Caitanya Mahāprabhu e altre grandi personalità. Una volta dimenticai il proiettore e quando me ne accorsi, iniziai a provare ansietà perchè Guru Mahārāja si sarebbe arrabbiato con me. Śrīla Trivikrama Mahārāja mi chiese cosa avevo e quando gliene parlai mi disse: "Non preoccuparti. Gestirò io la questione. Ti aiuterò a risolvere la cosa." Più tardi, quando Guru Mahārāja fu pronto a dare la lezione e a mostrare le diapositive, chiese a Śrīla Trivikrama Mahārāja: "Allora, è tutto pronto?" Śrīla Trivikrama Mahārāja rispose: "Oh, oggi è molto nuvoloso e potrebbe piovere, Se mostrerai anche le diapositive, il programma potrebbe essere troppo lungo. Arriverà la pioggia e tutti se ne andranno prima che tu possa finire la lezione." Guru Mahārāja chiese: "Allora cosa devo fare?" Śrīla Trivikrama Mahārāja rispose: "Perchè non dai solo la lezione?" E Guru Mahārāja fu soddisfatto così. Molti anni più tardi Śrīla Trivikrama Mahārāja mi ricordò di questo incidente e mi chiese se anche io lo ricordavo. Io risposi: "Sì!" Ed entrambi ci abbracciammo forte l'un l'altro.

Guru Mahārāja lasciò questo mondo ed entrò nei *nitya-līlā* ad Ottobre del 1968, ma internamente lui ci guarda e ci incoraggia. Esternamente Śrīla Trivikrama Mahārāja prese il posto del mio Guru Mahārāja, nel senso che mi incoraggiava in tutte le mie attività. Quando iniziai a predicare in occidente e a scrivere e

tradurre libri, scrivevo a Śrīla Vāmana Mahārāja, a Śrīla Trivikrama Mahārāja e ad altri per avere consigli; perchè loro sono dei predicatori molto qualificati. Śrīla Trivikrama Mahārāja ha sempre risposto prontamente alle mie lettere. Egli mi ha incoraggiato ed ispirato a scrivere più libri e a predicare in tutto il mondo. Pujyapāda Vāmana Mahārāja è l'*ācārya* presidente della Gauḍīya Vedānta Samiti ed è sempre molto occupato con molte gravi responsabilità. Lui è sempre molto felice della mia predica, ma a volte, essendo molto malato, non sempre può rispondere alle mie lettere. Viceversa Śrīla Trivikrama Mahārāja che in genere vive in un solo posto, ha sempre risposto subito; io non posso dimenticarlo. Considero sempre Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja e Śrīla Bhaktivedānta Trivikrama Mahārāja come miei *sikṣā-guru*. Loro mi hanno appoggiato, nutrito e ispirato, tanto che non posso esprimere a parole i miei sentimenti per loro. Tuttavia con Śrīla Trivikrama Mahārāja, dormivamo insieme, discutevamo della filosofia e ci volevamo bene in molti modi.

A volte presentavamo idee discordanti e ognuno sconfiggeva gli argomenti dell'altro, ma lui mi onorava molto. Sebbene io lo onorassi come mio *sikṣā-guru*, a volte, in questi ultimi tempi, lui mi offriva i suoi *sāṣṭāṅga-praṇāma*. Lui offriva persino *praṇāma* ai miei sandali quando non ero presente di persona davanti a lui. Nessun altro avrebbe potuto fare questo; era molto gentile e umile. Era un Vaiṣṇava anziano in tutti gli aspetti e poteva aiutare il mondo intero, ma lui usava scrivermi: "Noi non possiamo fare il servizio che tu stai facendo per Gurudeva, quindi io ti favorisco e ti elogio particolarmente. Che tu possa predicare per tanto tempo. Che tu possa scrivere e pubblicare molti libri."

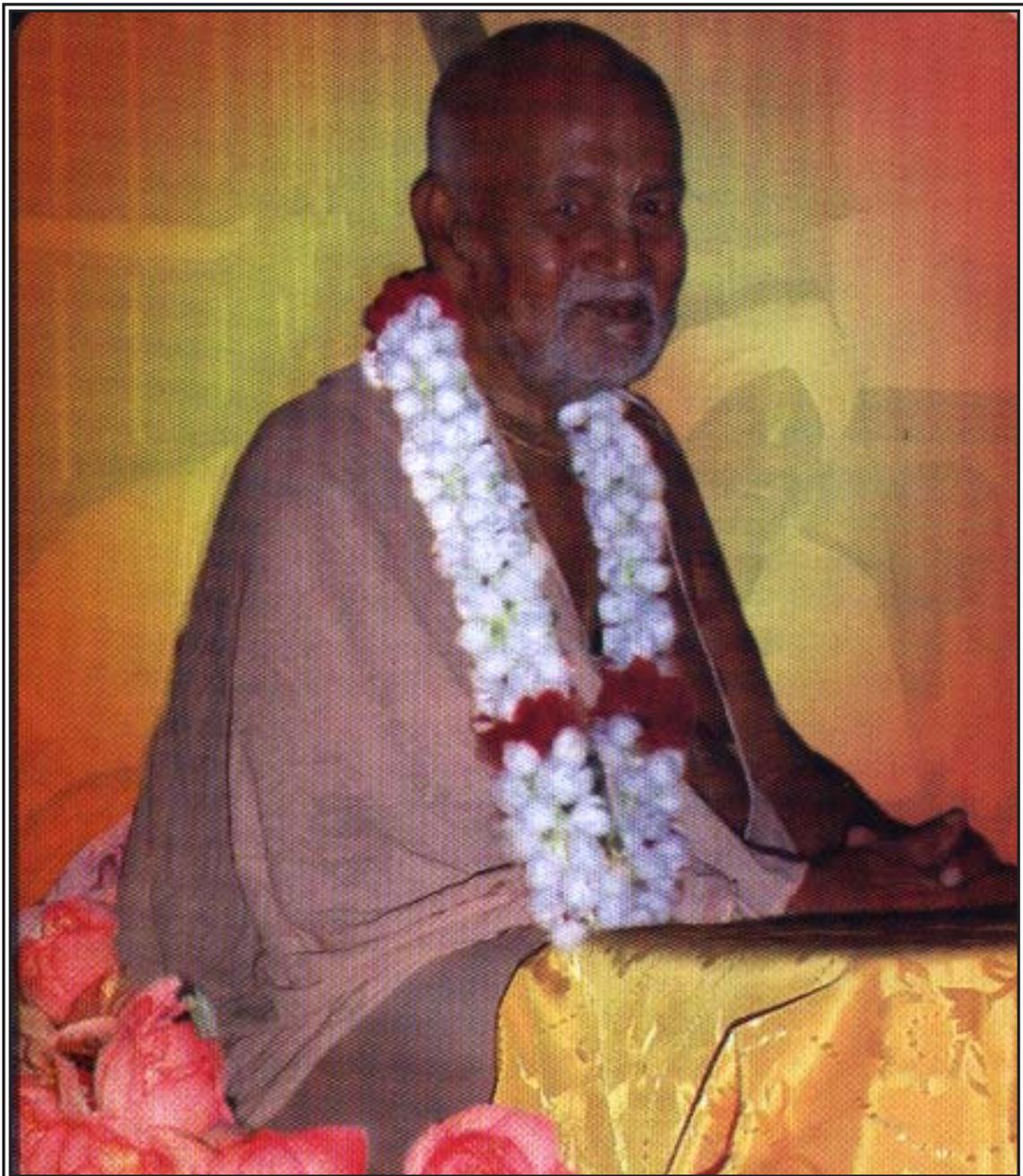
Era un grande poeta, uno studioso e un astrologo. Lui scrisse un *arati* per il nostro Guru Mahārāja che viene cantato ogni sera a Navadvīpa e in cui esprime la sua estrema umiltà. Alla fine della canzone scrive che ci sono molti devoti che stanno svolgendo un meraviglioso servizio a Gurudeva, e che lui è l'unico a non fare nulla. Lui ha scritto: "Oh, sono molto indegno. Io non servo Gurudeva come fa Sajjana sevaka (il nome di Pujyapāda Śrīla Bhaktivedānta Vāmana Mahārāja prima del *sannyāsa*) o come Gaurā-Nārāyaṇa (il nome di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja prima del *sannyāsa*) perciò osservo il loro servizio da distante." Lui era un *niskīncana* Vaiṣṇava. Non accettò nessun discepolo.

Oggi abbiamo perso uno dei pilastri della Gauḍīya Vedānta Samiti, ma mi sento un po' sollevato perchè

lui se n'è andato durante questo mese di Kārttika, nei *śukla-pakṣa*, i luminosi primi quindici giorni del *niyama-sevā-vrata* e si trovava a Navadvīpa-dhama. Lui se n'è andato durante i *madhya-līlā* (alle 12.25), nel momento dell'*amṛta-yoga*, un momento auspicioso del giorno secondo il movimento del sole e della luna. Era anche *trīṭyā-tithi*, uno degli auspiciosi giorni dei *śukla-pakṣa*. Egli ci ha ispirato ad osservare l'Annakūṭa Mahotsava, Dīpāvalī e Bhātrīdvīṭyā. Internamente, nel mio cuore, Śrīla Trivikrama Mahārāja mi ha detto che se ne sarebbe andato da questo mondo dopo aver osservato questi festival, è stata una cosa meravigliosa. Altrimenti se fosse andato prima, saremmo stati assorti in pensie-

ri e in attività relative a lui e non avremmo osservato propriamente quelle importanti e sante funzioni.

Ora, essendo il rappresentante di tutti voi, offro i miei *puṣpāñjali* di cuore ai suoi piedi di loto. Penso che oggi stesso verrà posto nel suo *samādhi*, sulle rive del sacro Gange a Śrī Navadvīpa-dhāma. Dove si trova ora? Lui si trova a Navadvīpa-dhāma o a Vraja-dhāma. Lui è sempre stato particolarmente incline verso Mahāprabhu a Navadvīpa-dhāma e perciò penso che sia là. Prego per tutti voi, che egli sia molto misericordioso con me e con tutti voi e che ci ispiri e ci dia le sue benedizioni affinché possiamo tentare di servire Śrī Hari, Guru e Vaiṣṇava e fare il *bhajana* come fece lui.



Śrī Śrīmad Bhaktivedanta Trivikrama Mahārāja

Vera Bhakti e perchè Mahāprabhu è venuto

28 Maggio 1999
Los Angeles California, USA



Stavamo discutendo dello scopo della nostra devozione, dello scopo della nostra vita. Tutti gli *śāstra* affermano che prima di tutto bisogna fissare lo scopo della nostra vita; dove vogliamo andare, qual è il nostro obiettivo, e poi prendere una decisione su che strada prendere. Questo è il modo con cui si può arrivare là, quindi dobbiamo conoscere qualcosa al riguardo. Nella *Caitanya Caritāmṛta* si parla della nostra meta e inoltre di che cos'è veramente la *bhakti*. Ci sono molte cose che oggi si fanno nel nome della *bhakti*, della pura *bhakti* ma che in realtà non sono pura *bhakti*. Sono rare le persone che hanno una comprensione della vera *bhakti*. Quindi dobbiamo fin dall'inizio anche sapere cos'è la pura *bhakti*. Śrīla Rūpa Gosvāmī, ispirato da Śrī Caitanya Mahāprabhu, nel *Bhakti-rasamṛta-sindu* ha scritto:

*anyabhilasita-sunyam
jñāna-karmady-anavṛtam
anukulyena kṛṣṇanu-
silanam bhaktir uttama*

Traduci questo verso.

Devoto: Śrīla Rūpa Gosvāmīpāda, ispirato dalla misericordia di Śrī Sacinandana Gaurahari, ha composto la perfetta definizione della *bhakti*. Che cos'è *bhakti*? L'*uttama-bhakti* sono tutte quelle azioni che son compiute in modo ininterrotto e costante con il nostro corpo, mente e parole, come anche tutti i sentimenti spirituali interiori e che sono volte esclusivamente a dare piacere a Krishna. Queste attività devozionali devono essere completamente prive di altri desideri se non quello di dare piacere a Krishna. Non devono essere coperte da azioni volte ad ottenere un risultato, azioni che portano frutti, ovvero *karma*; nè essere coperte da *jñāna*, conoscenza empirica tesa ad ottenere la liberazione dalla sofferenza, non devono essere coperte da *tyaga*, rinuncia, *yoga* o altre pratiche simili. Questo è ciò che si definisce per *uttama-bhakti*.

BVNM: L'*uttama-bhakti*, la vera *bhakti*. Ma oggigiorno ci sono molte cose che vengono fatte in nome della *bhakti*, un misto di *karma*, *yoga* e molte altre cose. Prendiamo ad esempio l'acqua: ci sono molti tipi di acqua, c'è l'acqua pura da bere e c'è l'oceano di acqua. Ma l'acqua dell'oceano non si può bere, è molto salata. C'è anche l'acqua degli scarichi, ma non si può bere; oggigiorno, specialmente in Kali-yuga, ci sono molti tipi di *bhakti* adulterate che son compiute nel nome della pura *bhakti*. Śrīla Rūpa Gosvāmī e tutti i nostri *ācārya* hanno detto che ci sono tre tipi di *bhakti*: la pura *bhakti* (*svarūpa-siddha-bhakti*), la *sanga-siddha-bhakti* e l'*aropa-siddha-bhakti*. In realtà l'*aropa-siddha-bhakti* e la *sanga-siddha-bhakti* non sono *siddha*, pure. Ora specifica che cos'è l'*aropa-siddha* e la *sanga-siddha*. Alzati.

Devoto: Śrīla Rūpa Gosvāmīpāda ha definito i tre tipi di *bhakti*. Śrīla Gurudeva ha parlato della *svarūpa-siddha-bhakti*, dicendo che è la vera *bhakti*; ma ci sono altri due tipi di *bhakti*: l'*aropa-siddha* e la *sanga-siddha*. Se vogliamo comprendere chiaramente cosa sono queste due *bhakti* dobbiamo prima capire cos'è la *svarūpa-siddha bhakti*. *Svarūpa-siddha-bhakti* sono quelle attività che per loro stessa natura intrinseca son composte interamente da pura *bhakti*, esse sono nove:

*śravanam kīrtanam viṣṇoh
smaranam pāda-sevanam*

*arcanam vandanam dāsyam
sakhyaṁ ātma-nivedanam
(SB 7.5.23)*

"Ascoltare e cantare del trascendentale nome, forma, qualità e passatempo del Signore Viṣṇu, ricordarli, servire i piedi di loto del Signore, adorare il Signore con sedici tipi di oggetti, offrirGli preghiere, diventare Suo servitore, considerare il Signore come proprio amico e arrendersi totalmente a Lui, in altre parole servirLo con il corpo, la mente e le parole. Questi nove processi sono accettati come puro servizio devozionale."

Può anche essere di cinque tipi:

*sādhu-saṅga, nāma-kīrtana, bhāgavata-śravaṇa
mathura-vasa, śrī-murtira śraddhāya sevana
(C.C. Madhya 22.128)*

"Associarsi con i puri devoti, ascoltare lo Śrīmad-Bhāgavatam, compiere il *nāma-sankīrtana*, vivere in un luogo sacro e servire la Divinità."

BVNM: Non sedetevi in quel modo con gli occhi rossi. Voglio che tutti voi siate ritti e attenti all'ascolto altrimenti *māyā* verrà e si poserà sulle vostre ciglia rendendo i vostri occhi rossi, inizierete a sbadigliare e poi vi addormenterete. Siete giunti da molto lontano, anch'io sono venuto dall'India, da molto lontano. Non sprecate il vostro tempo, neppure un minuto. State dritti.

Devoto: Perciò la *svarūpa-siddha-bhakti* è di nove tipi, oppure di cinque tipi o di due soltanto, ascolto e canto. Sono queste le attività che di per sè sono completamente ed esclusivamente composte di servizio devozionale.

Ora parliamo di *aropa-siddha bhakti*. La parola *aropa* significa ciò che può essere posto in relazione. In altre parole è un'attività che in sè stessa non è direttamente relazionabile alla *bhakti* ma che il devoto compie con l'intenzione di dare piacere a Krishna e a cui egli attribuisce qualità di *bhakti*. Per esempio, tra i nove processi della *bhakti* non c'è il condurre una fattoria. Anche se qualcuno può coltivare la terra e raccoglierne i frutti per offrirli alle Divinità, il coltivare la terra non è *bhakti*. Ma poichè egli coltiva i frutti e i vegetali e li offre a Krishna, questa azione si può definire *aropa-siddha bhakti*. E' un'azione generica cui si attribuisce valenza di *bhakti* per l'intenzione del devoto.

BVNM: Si può comprendere questo attraverso l'esempio di Dhruva Mahārāja. Egli ricordava il *mantra* di Vāsudeva Krishna e in *trance* compiva austerità. Egli smise di prendere acqua, cereali, frutta, e smise persino di respirare; nel suo cuore ricordava solamente il *mantra* '*om nāmo bhāgavate vāsudevaya*'. Questo *mantra* si riferisce a Krishna. Egli voleva compiacere Krishna. Ma per quale motivo? Voleva dare piacere a Krishna o lo faceva per sè stesso?

Lo faceva per sè, per la sua gratificazione dei sensi. Egli voleva avere un grande regno. Anche se egli dava piacere a Krishna pronunciando quel *mantra*, il suo sentimento ed il suo scopo era un altro. Quindi questa non è pura *bhakti*. E' *aropa-siddha bhakti*.

Ad esempio si sono create delle scuole per i nostri bambini, ma tra i sessantaquattro tipi di *bhakti* non c'è menzione di creare le *gurukule*, mantenere delle mucche, fare un giardino o cose del genere. Queste attività sono tutte *aropa-siddha bhakti*. Se però c'è una connessione, come coltivare la frutta che sarà data a Krishna o come la scuola per i bambini dove impareranno qualcosa su Krishna, canteranno e ricorderanno di Krishna, basi che permetteranno loro in futuro di diventare dei devoti, allora ci sarà beneficio. Ma queste attività non sono pura *bhakti* sono *aropa-siddha bhakti*. Poi?

Devoto: Dhruva Mahārāja era un devoto *aropa-siddha* o *sakama* (devoto materialista)?

BVNM: Entrambe le cose. Sono due nomi differenti che indicano la stessa cosa.

Devoto: Ma Dhruva Mahārāja faceva *Viṣṇu-smaranam* e questo è uno dei nove aspetti della *suddha-bhakti*.

BVNM: Lui in realtà cantava il *mantra* '*om nāmo bhāgavate vāsudevaya*' per Vāsudeva Krishna non per Vrajendanandana Krishna. Il suo sentimento era differente.

Devoto: Perciò questa *aropa-siddha bhakti* è una pratica differente, sembra *bhakti* ma in realtà non lo è.

BVNM: Negli *śāstra* è scritto che un devoto possiede ventisei qualità. E' grave, poetico, silenzioso, è il miglior amico di tutte le entità viventi, è sempre umile e così via. Queste sono qualità di un Vaiṣṇava. Un devoto potrebbe pensare: 'Se coltivo queste qualità sarà *bhakti*.' ma in realtà non è così. Esse sono delle *parivara*, sono componenti della famiglia della *bhakti*. Chi pratica il servizio devozionale automaticamente pos-

siede tutte queste qualità. Se però si coltivano queste qualità in modo indipendente dalla pratica della *svārūpa-siddha bhakti*, non sono in sè stesse *bhakti* e non porteranno alla realizzazione di Krishna.

Quindi ci sono: *svārūpa-siddha bhakti*, *aropa-siddha bhakti* e *sanga-siddha bhakti*. I nostri *ācārya* hanno dato la definizione esatta di queste cose in modo che noi possiamo, prestando attenzione, seguire solo la linea della *svārūpa-siddha bhakti*. Praticando la *svārūpa-siddha bhakti* automaticamente verranno tre risultati: inizierà a crescere la nostra fede e il nostro amore, si avrà della realizzazione di Krishna e si diventerà veramente distaccati dall'esistenza materiale. Viceversa praticando l'*aropa-siddha bhakti* e la *sanga-siddha bhakti* questi risultati non verranno e se non si avrà un'associazione appropriata da poter ritornare sulla via della *svārūpa-siddha bhakti*, gradualmente si perderà fede.

Ora giungiamo al soggetto. Perchè Śrī Caitanya Mahāprabhu è disceso in questo mondo? E' Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī a spiegarcelo. Egli prima di tutto dice che Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto per stabilire lo *yuga-dharma*, poi che è venuto per stabilire il *nāma-sankīrtana* e lo *yuga-dharma* poi che è venuto per dare la Sua misericordia e per dare a tutte le *jīve* ciò che non era stato dato da lungo tempo, l'amore spontaneo per Krishna, la *rāga-marga-pracarana*.

*prema-rasa-niryasa karite asvadana
rāga-marga bhakti loke karite pracarana
(CC Adi 4.15)*

'Egli voleva gustare la dolce essenza del nettare dell'amore per Dio e propagare nel mondo il servizio devozionale su una piattaforma di attrazione spontanea.'

In definitiva Egli è venuto solo per dare questa via, come poter avere spontaneo *vraja-prema*.

Quindi la causa principale della Sua discesa in questo mondo era di gustare il più alto sentimento di Sri-mati Rādhikā. Cos'era esattamente? Per spiegarlo egli cita uno *śloka* composto da Svarūpa Damodara.

*śrī-rādhāyah pranāya-mahima kidṛso vanayaiva-
svadyo yenadbhuta-madhurima kidṛso va madiyah
saukhyam casya mad-anubhavatah kidṛsam veti lobhat
tad-bhāvadyah samajani śaci-garbha-sindhau harinduh
(CC Adi 1.6)*

'Desiderando comprendere le glorie dell'amore di Rādhārāṇī, le meravigliose qualità che Egli possiede e che Lei soltanto gusta con il Suo amore, e la felicità che Lei prova quando realizza la dolcezza del Suo amore, il Supremo Signore Hari, arricchito con le emozioni di Lei, è apparso dal grembo di Śrīmatī Sacīdevī come la luna appare dall'oceano.' E poi aggiunge:

*e saba siddhānta gudha kahite na yuyaya
na kahile keha ihara anta nahi paya
(CC Adi 4.231)*

'Tutte queste conclusioni non vanno rivelate in pubblico, ma se esse non vengono rivelate, nessuno le comprenderebbe.'

Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī sta dicendo che vuole rivelare il motivo per cui Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto. Le ragioni che prima ha citato non erano la ragione principale. Predicare il *nāma sankīrtana* e stabilire lo *yuga-dharma* sono compiti di Mahāviṣṇu, ovvero Advaita *ācārya*. Lui poteva compiere questo, ma non poteva stabilire il *vraja-prema*, la via del *vraja-prema*, la *rāgānuga-marga*. Advaita *ācārya* non poteva mostrare questo. Cos'è la *rāgānuga-marga*?

E' il sentiero dell'amore spontaneo. Śrī Advaita *ācārya* poteva soltanto stabilire lo *yuga-dharma*. Perciò egli pregò Śrī Caitanya Mahāprabhu chiedendo: 'Io non posso dare questo, ti prego discendi.' Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī sta spiegando questo e perciò scrive:

*prema-rasa-niryasa karite asvadana
raga-marga bhakti loke karite pracarana
rasika-sekhara kṛṣṇa parama-karuna
ei dui hetu haite icchara udgama
(CC Adi 4.15-16)*

'Il desiderio di apparire del Signore nacque per due ragioni: Egli voleva gustare la dolce essenza del nettare dell'amore per Dio e voleva propagare il servizio devozionale nel mondo sulla piattaforma dell'attrazione spontanea. Per questo Egli è conosciuto come il supremamente gioioso (*rasika-sekhara*) e il più misericordioso (*parama-karuna*).'

Inoltre ha scritto:

*caturtha ślokerā artha ei kaila sara
prema-nāma pracarite ei avatara
satya ei hetu, kintu eho bahiranga
ara eka hetu, suna, ache antaranga
(CC Adi 4.5-6)*

'Ho dato il significato essenziale del quarto verso: questa incarnazione è discesa per propagare il canto del santo nome e per diffondere l'amore per Dio. Sebbene ciò sia vero, questa non è che una ragione esterna della discesa del Signore. Vi prego, ascoltate ora la ragione confidenziale dell'apparizione del Signore.'

Qui egli dice che Śrī Caitanya Mahāprabhu è venuto per stabilire il *nāma-sankīrtana* ovunque ed è venuto anche per predicare la devozione spontanea del *vraja-prema*. Ma anche questo è esterno. Allora qual è la ragione principale? Queste sono verità segrete, sono molto intime. Ma egli dice anche che se non verranno svelate ai devoti qualificati allora scompariranno da questo mondo. Spiega il significato.

Devoto: Śrīla Gurudeva sta descrivendo il dilemma di Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī. Di che dilemma si tratta? Da un lato egli pensa che queste sono cose segrete e confidenziali che non vanno rivelate in pubblico e dall'altro lato pensa che se non verranno rivelate, potrebbero scomparire per sempre da questo mondo.

BVNM: So che questi *siddhānta* sono molto confidenziali. Perché ve ne parlo? E' la stessa cosa che accadde a Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī. Molti devoti qui cantano ed ascoltano da molti anni, da venticinque anni o più, e io non voglio che se ne vadano da questo mondo senza conoscere tutte queste spiegazioni. Perché? Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī ora lo spiega.

*ataeva kahi kichu karina nigudha
bujhibe rasika bhakta, na bujhibe mudha
(CC Adi 4.232)*

'Tutte queste verità non vanno rivelate in pubblico. Ma se non venissero rivelate nessuno le potrebbe comprendere. Perciò devo parlarne rivelandone solamente l'essenza, di modo che i devoti amorevoli le comprenderanno ma gli sciocchi no.'

*hṛdaye dharaye ye caitanya-nityānanda
e-saba siddhānte sei paibe ananda*

*e saba siddhānta haya amrera pallava
bhakta-gana-kokilera sarvada vallabha*

*abhakta ustrera ithe na haya pravesa
tabe citte haya mora ananda-visesa
(C.C. Adi 4.233-235)*

'Chiunque abbia racchiuso nel suo cuore il Signore Caitanya Mahāprabhu e il Signore Nityānanda sarà felice di ascoltare tutte queste conclusioni trascendentali. Queste conclusioni filosofiche sono come i freschi germogli di mango: danno sempre piacere ai devoti simili a cucù. I non devoti simili a cammelli non possono entrare in questi argomenti e perciò nel mio cuore c'è un giubilo particolare. Poiché ho paura di questi non devoti simili a cammelli, non vorrei parlare, ma poiché essi non possono comprendere, chi è più felice di me in tutti i tre mondi? Quindi dopo aver offerto omaggi ai devoti, per la loro soddisfazione parlerò senza esitazione.'

BVNM: In una foresta piena di alberi di mango e con alcuni alberi di neem naturalmente i cucù si posano sui rami dei manghi e gustano i germogli del mango. Questo è il motivo per cui cantano tanto dolce-

mente. Viceversa anche se ci fossero dei frutti di mango maturi, gustosi, dolci e fragranti, i corvi non si poseranno sul mango. Essi naturalmente si poseranno sull'albero di neem e gusteranno il sapore amaro dei germogli di neem e poi gracchieranno: 'cra, cra'. Anche se i cucù li chiamassero per gustare la dolcezza del mango, i corvi non andrebbero mai.

Conoscete i cammelli? Cosa fanno i cammelli? Essi vagano in terre desolate dove non ci sono alberi di mango o nient'altro, ci sono solo rovi. Essi mangiano solo rovi che feriscono la loro bocca facendola sanguina. Essi gustano i rovi misti al loro stesso sangue e pensano sia nettare. Essi non possono gustare il vero nettare del mango.

Quindi Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī dice di non essere felice, di aver paura perchè se essi ascolteranno, attribuiranno un altro significato, faranno una mistura.

Poi però dice di essere felice perchè sa che rigetteranno il nettare. Sa che essi non lo prenderanno mai. Essi verranno e boicoteranno, diranno che è *sahajiyā*, che è deviato, così non ascolteranno mai tutte le cose che dirà. Ma quei devoti rari che sono in buona associazione, che sono stati iniziati da un devoto di alta classe che sono veramente nella linea, ascoltando la *Caitanya-caritāmṛta* avranno un desiderio ardente di ascoltare tutte queste cose. Quindi ascolteranno molto attentamente come sviluppare la loro coscienza di Krishna.

Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī ora non ha dubbi: "Oh, devo dire queste cose perchè quelli che sono come cammelli e corvi non verranno ad ascoltare. Essi boicoteranno. Io avevo paura che loro potessero contaminare, ma ora che so che non verranno; devo parlare altrimenti queste idee scompariranno dal mondo per sempre."

Sapete che Śrī Caitanya Mahāprabhu, Śrī Rūpa Gosvāmī, Śrī Raghunātha dāsa Gosvāmī hanno scritto moltissimo su questo, perchè questo è il nostro scopo. Dobbiamo sapere qual è il nostro obiettivo e poi stabilire, in base alle nostre qualifiche, che processo intraprendere.

Anch'io non ho mai avuto nessun dubbio. So che chi ha delle qualifiche ha anche del desiderio per la coscienza di Krishna, per la vera *bhakti*, ed essi ascolteranno queste cose. Gli altri invece ascolteranno e poi rigetteranno. Quindi non c'è problema. Altrimenti questa via scomparirà per sempre dal mondo. Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī ci ha fatto conoscere la *Govinda-līlāmṛta*, Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha scritto la *Krishna-bhavanamṛta*. Questi sono i nostri obiettivi, ma sono molto segreti, sono solo per devoti rari e qualificati.

Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha seguito queste cose e poi ha scritto della *raganuga-marga* e di tutto il resto. Ciò che Rūpa Gosvāmī e tutti gli altri hanno spiegato, lui lo ha riportato nel *Jaiva-dharma*.

Tutti mi hanno detto che Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī Ṭhākura non ha mai parlato di queste cose. Ma loro non sanno nulla, sono ignoranti. Lui ha pubblicato l'intero *Jaiva-dharma* in circa venti edizioni. Il mio gurudeva, Śrīla Bhaktiprajñāna Keśava Gosvāmī era molto stretto al riguardo. Ma ha pubblicato il *Jaiva-dharma*. Che cos'è il *Jaiva-dharma*? Nel *Jaiva-dharma* è stato spiegato tutto.

Sapete che Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura è Kamala mañjari, che Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta è Nayanamañjari, che il mio gurudeva è Vinodamañjari. Se essi non seguono questa linea, come mai hanno questi nomi? Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura stesso ha rivelato il suo nome. Chi ha dato il nome di Nayanamañjari a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura? E' venuto dall'auto realizzazione e tutti lo hanno accettato. Il nostro Guru Māhārāja ha rivelato il suo nome con la sua bocca. Quindi se essi non avessero seguito quel processo, il *siddha-pranali*, ciò che è stato rivelato da Śrīla Rūpa Gosvāmī, da Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura, come avrebbero potuto realizzare?

Questo è il nostro scopo e dobbiamo provare a seguire il processo fin dall'inizio. Non bisogna iniziare dalla cima. Per chi sta iniziando non è stato detto di seguire queste cose, gli *astakaliya-līlā* o la *siddha-svarūpa* o il *manasi-seva*, tutti gli *ekadasa*, gli undici sentimenti. Non è mai stato detto. Per chi ha molto desiderio e si trova nella linea, per loro è stato detto tutto questo.

*ataeva bhakta-gane kari namaskara
nihsanke kahiye, tara hauk camatkara
(C.C. Adi 4.237)*

'Perciò dopo aver offerto omaggi ai devoti, per la loro soddisfazione parlerò senza esitazione.'

Questa traduzione della *Caitanya-caritāmṛta* che stiamo leggendo è stata fatta da Śrīla Swami Māhārāja, Prabhupāda, lui ha scritto queste cose. Ora voglio spiegare qualcosa in più.

*kṛṣṇera vicara eka achaye antare
purnananda-purna-rasa-rūpa kahe more
(C.C. Adi 4.238)*

'Una volta il Signore Krishna pensò tra sè e sè: "Tutti dicono che sono la felicità completa, che sono colmo di *rasa*."'

Tutti i Veda affermano: '*raso vai sah*', Krishna è un oceano di *rasa*. Nello stesso tempo però Egli è anche *rasika-sekhara*, Colui che gusta il *rasa*. Egli è *rasika*, *rasa-svarūpa* ed anche Colui che concede tutti i *rasa*. Tre cose. E' stato detto anche:

*aho bhagyam aho bhagyam
nanda-gopa-vrajaukasam
yan-mitram paramanandam
purnam brahma sanatanam
(SB 10.14.32)*

'Come sono fortunati Nanda Māhārāja, i pastorelli e tutti gli abitanti di Vrajabhumi! Non c'è limite alla loro buona fortuna perchè la Verità Assoluta, la sorgente della felicità trascendentale, il Supremo eterno Brahman è diventato loro amico.'

Anche nel *Bhakti rasamṛta-sindhu* è stato scritto che Krishna è un oceano di *rasa* e allo stesso tempo è *rasika*. *Rasika* significa colui che gusta il *rasa*.

*ama ha-ite anandita haya tribhuvana
āmāke ananda dibe aiche konjana
(C.C. Adi 4.239)*

'Tutto il mondo trae piacere da Me; c'è qualcuno che può darMi piacere?'

Poichè Egli è Dio la Persona Suprema, nulla gli è celato. Non c'è nulla che Egli non conosca. Lui conosce tutti i *rasa* (*aneka-rasa*) ma simultaneamente un'altra caratteristica Lo contraddistingue: è *ekarasa*, assorto in un *rasa*. Cosa significa questo? Krishna è *rasa-svarūpa*, la personificazione del *rasa*, Egli conosce tutto. E' soddisfatto in sè e completo in sè stesso, è *atmārama* e *aptakāma*.

Poichè è *aneka-rasa*, vuole gustare tutti i *rasa*. Ma c'è qualcosa in Rādhikā e in tutte le *gopī* che Egli non possiede. Quindi Krishna vuole gustare quella cosa. Lui sa di essere *rasa-svarūpa*, la dimora di tutti i *rasa*. Lui ha questa idea. Lui può gustare il *vātsalya-ras*, (sentimento parentale), il *dāsyā-rasa* (sentimento di servitù), lo *śṅgāra-ras*, (sentimento coniugale), il *madhura-rasa* (sentimento dell'amante) e tutto il resto ma la Sua posizione è di *visaya* (ricettacolo), lui non ha la posizione di *āśraya*. Lui è il destinatario dell'amore degli altri, non è colui che possiede quell'amore. C'è qualcosa che Lui vuole provare. Lui vuole provare l'amore che c'è in Yasodamaiya e Nanda Baba, ed anche il sentimento che provano Srimati Rādhikā e tutte le *gopī*. Krishna ha potuto gustare questi sentimenti solo assumendo la forma di Caitanya Mahāprabhu. C'era qualcosa che Krishna non conosceva. Che cos'era? Il *rudha-bhāva*, il *mahābhāva* di Rādhikā. Lui non conosceva tutti questi sentimenti di Srimati Rādhikā.

Più avanti spiegherà di più.

Perciò c'è qualcosa che Krishna non conosce. Ciò che Egli non conosce, ora verrà spiegato da Śrīla Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī, ed anche il motivo della Sua venuta come Caitanya Mahāprabhu, con la carnagione dorata e i sentimenti interni di Śrīmatī Rādhikā.

*ama haite yara haya sata sata guna
sei-jana ahladite pare mora mana*

*ama haite guni bada jagate asambhava
ekali radhate taha kari anubhava
(C.C. Adi 4.240-241)*

'Chi è centinaia di volte più qualificato di Me può dare piacere alla Mia mente. Non esiste in questo mondo una persona più qualificata di Me. E' in Rādhā soltanto che sento la presenza di ciò che può darMi piacere.'

I Veda e specialmente il *Vedānta* e lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, stabiliscono che nessuno è più grande di Krish-

na. Krishna non ha eguali. Krishna sta dicendo a sè stesso che nell'intero universo non c'è nessuno qualificato come Lui. Ma Egli sa che Śrīmatī Rādhikā è più qualificata di Lui.

*kodī-kama jini rūpa yadyapi amara
asamordhva-madhuryaosamya nahi yara*

*mora rūpe apyayita haya tribhuvana
rādhāra darśane mora judaya nayana
(C.C. Adi 4.242-243)*

'Sebbene la Mia bellezza sconfigga la bellezza di milioni di Cupidi, sebbene sia ineguagliabile e insuperabile, e sebbene Io dia piacere ai tre mondi, vedere Rādhārāṇī dà piacere ai Miei occhi.'

*mora vaṁsi-gīte akarsaye tri-bhuvana
rādhāra vacane hare amara śravana
(C.C. Adi 2.244)*

'La vibrazione del Mio flauto trascendentale attrae i tre mondi, ma le Mie orecchie sono incantate dalle dolci parole di Śrīmatī Rādhārāṇī.'

*yadyapi amara gandhe jagat-sugandha
mora citta-prana hare rādhā-anga-gandha
(C.C. Adi 4.245)*

'Sebbene il Mio corpo emani una fragranza che si diffonde nell'intera creazione, il profumo del corpo di Rādhārāṇī, attrae la Mia mente e il Mio cuore.'

*yadyapi amara rase jagat sarasa
rādhāra adhara-rasa ama kare vasa
(C.C. Adi 4.246)*

'Dovuto a Me l'intera creazione è colma di differenti gusti, ciò nonostante sono affascinato dal gusto nettareo delle labbra di Srimati Rādhārāṇī.'

*yadyapi amara sparsa ko indu-sitala
rādhikāra sparse ama kara susitala
(C.C. Adi 4.247)*

'E sebbene il Mio tocco sia più rinfrescante di dieci milioni di lune, Mi sento rinfrescato dal contatto di Srimati Rādhikā.'

*ei mata jagatera sukhe ami hetu
rādhikāra rupa-guna amara jivatū
(C.C. Adi 4.248)*

'Nonostante Io sia la sorgente della felicità del mondo intero, la bellezza e le qualità di Śrī Rādhikā sono la Mia vita e anima.'

*ei mata anubhava amara pratita
vicari dekhiye yadi, saba viparita
(C.C. Adi 4.249)*

'Anche se analizzandoli li trovo contraddittori, è in questo modo che i Miei sentimenti affettuosi per Śrīmatī Rādhārāṇī possono essere compresi.'

Ora Krishna sta anche pensando che Rādhikā è il *guru* dell'amore per Krishna, *kṛṣṇa-prema*. Leggi il verso 4.210. Il devoto inizia a leggere:

“Le *gopī* sono le aiutanti, insegnanti, amiche, mogli, care discepole, confidenti e servitrici del Signore Krishna.”

*sahaya guravah sisya
bhujisya bandhavah striyah
satyam vadami te partha*

gopyah kim me bhavanti na
(C.C. Adi 4.211)

'O Partha, ti dico la verità. Le *gopī* sono le Mie aiutanti, insegnanti, discepole, servitrici, amiche e consorti. Non so che cosa non siano per Me.'

Questo è un verso tratto dal *Gopī-premamṛta*. Lui sta dicendo di aver imparato questo amore ed affetto alla scuola di Śrīmatī Rādhikā e delle *gopī*. Esse sono le Sue insegnanti di amore ed affetto. Lui ha accettato questo.

Ora sta però considerando una questione: c'è qualcosa in Lui per cui Rādhikā diventa *unmada*, come impazzita; vedendoLo, toccandoLo, annusando il profumo del Suo corpo, Lei prova un sentimento che Lui non riesce a provare. Ora lo ha realizzato.

rādhāra darśane mora judaya nayana
āmara darśane rādhā sukhe ageyana
(C.C. Adi 4.250)

'I Miei occhi sono appagati completamente quando guardo Srimati Rādhārāṇī, ma guardandoMi, Lei sente ancora più soddisfazione di Me.'

Krishna sta pensando che se guarda le *gopī*, specialmente se guarda Rādhikā diventa felice. Ed anche Rādhikā nel guardarLo diventa molto felice. Ma nel raffronto, si noterà che il piacere di Rādhikā supera di milioni di volte quello di Krishna. Krishna sta accettando questo fatto e pensa: "C'è qualcosa in Me che Śrīmatī Rādhikā vede, per questo motivo Lei prova molta più felicità di Me. Cosa c'è in Me che rende Śrīmatī Rādhikā tanto pazza?"

paraspara venu-gīte haraye cetana
mora bhrame tamalere kare alingana
(C.C. Adi 4.251)

'Il fruscio dei bambù che si toccano è simile al suono del flauto e questo ruba la coscienza di Rādhārāṇī perchè Lei pensa sia il suono del Mio flauto. Lei quindi abbraccia un albero *tamala* scambiandolo per Me.'

Krishna sta pensando: "Oh, quando suono il flauto tutti sono attratti, persino i fiumi, i cervi, le nuvole; ma quando Io ascolto il suono dolcissimo della voce di Rādhikā, allora dimentico di suonare il flauto. Le parole di Rādhārāṇī sono dolcissime, i suoi canti e la sua danza sono dolcissimi, tanto che persino Io dimentico di suonare il flauto.'

Ci sono molti esempi di ciò negli scritti dei Gosvāmī. Krishna sta pensando che c'è qualcosa in Lui per cui quando Srimati Rādhikā Lo vede s'immerge nell'estasi della felicità e diventa come pazza, completamente pazza. '*Mora bhrame tamalere kare alingana*, Io non divento mai così, da abbracciare un albero *kadamba*.' Ma Śrīmatī Rādhikā vede della somiglianza. Vede che quell'albero è un po' nero. E' verde con delle sfumature nere ed è anche un po' storto, proprio come Krishna. C'è quindi un po' di somiglianza con Krishna e Śrīmatī Rādhikā in questa pazzia lo abbraccia. C'è una cosa da notare. Uddhava ha l'aspetto simile a quello di Krishna: è bello come Krishna, ha la stessa età, Krishna gli ha regalato il Suo *pitambara*, i Suoi gioielli ed anche la ghirlanda di fiori, in più la sua carnagione è scura come quella di Krishna. Ma quando le *gopī* vedono Uddhava non lo abbracciano. Loro abbracciano l'albero *tamala* ma non Uddhava. Perchè? *Prema* è di questa natura, salva sempre le *gopī*. Loro possono diventare come pazze ma non possono abbracciare Uddhava, mentre possono abbracciare gli alberi. Loro possono abbracciare anche le loro nere trecce e possono rimproverare le nuvole scure, pensando che siano Krishna.

kṛṣṇa-alingana painu, janamma saphale
kṛṣṇa-sukhe magna rahe vṛkṣa kari kole
(C.C. Adi 4.252)

Śrīmatī Rādhikā pensa: "Ho potuto abbracciare Śrī Krishna, la Mia vita ha raggiunto lo scopo." In questo modo Lei s'immerge nel compiacere Krishna e con le braccia cinge l'albero.'

anukula-vate yadi paya mora gandha
udiyā padite cahe, prema haya andha
(C.C. Adi 4.253)

'Quando una brezza favorevole trasporta il profumo del Mio corpo, accecata dall'amore, Lei prova a volare in quella brezza.'

*tambula-carvita yabe kare asvadane
ananda-samudre dube, kichui na jane
(C.C. Adi 4.254)*

'Quando Lei assaggia le noci di *betel* masticate da Me, s'immerge in un oceano di gioia e dimentica tutto il resto.'

Quali sono le ragioni? Krishna non prova *mahābhava*, nè *modana*, ma Śrīmatī Rādhikā sì. Śrīmatī Rādhikā può gioire di questo ma non Krishna. Caitanya Mahāprabhu desiderava essere come Rādhikā, quindi dice ancora:

*amara sangame rādhā paya ye ananda
sata-mukhe bali, tabu na pai tara anta
(C.C. Adi 4.255)*

'Anche se avessi centinaia di bocche non potrei esprimere il trascendentale piacere che Lei trae dalla Mia compagnia.'

*līlā-ante sukhe inhara angera madhuri
taha dekhi sukhe ami apana pasari
(C.C. Adi 4.256)*

'Vedendo la luminosità della Sua carnagione dopo i nostri passatempi insieme, dimentico la Mia stessa identità e Mi immergo nella felicità.'

*donhara ye sama-rasa, bharata-muni mane
amara vrajera rasa seha nahi jane
(C.C. Adi 4.257)*

'Il saggio Bharata ha detto che i sentimenti dell'amante e dell'amato sono uguali. Ma lui non conosce i sentimenti della Mia Vṛndavana.'

Lui non ha idea dell'amore trascendentale di Vraja, tanto che ha detto che Krishna e l'amata, l'amante e l'amato, provano lo stesso amore. Lui non sa nulla di questo.

*anyera sangame ami yata sukha pai
taha haite radha-sukha sata adhikai
(C.C. Adi 4.258)*

'La felicità che provo quando incontro Rādhārāṇī è centinaia di volte più grande della felicità che provo nell'incontrare gli altri.'

Krishna ora sta traendo le conclusioni.

*tate jani, mote ache kona eka rasa
amara mohini radha, tare kare vasa
(C.C. Adi 4.261)*

'Considerando tutto, posso comprendere che c'è un nettare sconosciuto in Me che controlla l'intera esistenza della Mia incantevole Śrīmatī Rādhārāṇī.'

Prabhodananda Sarasvatī a proposito ha scritto un verso:

*vaṁsi karan-nipatitah sikhālitam sikhādam
bhṛastam ca pita-vasanam vraja-rāja-sunoh
yasya kataksa-sara-phata vimurcchitasya
tam rādhikam paricarami kada rasena
(Rādhā-rasa-sudha-nidhi 39)*

Qual è il significato? Quando Krishna stava andando a pascolare *lakh e lakh* di mucche con *lakh e lakh* di pastorelli, Suo fratello Balarama era appositamente qualche passo davanti a Lui perchè è noto che Balarama

sa ogni cosa. In quel momento Krishna, che si trovava in posizione arretrata, prese il flauto e lo portò alla bocca. Rādhikā si trovava con altre *gopī* in un *kuñja* vicino e quando Krishna la scorse, il flauto gli cadde dalle mani e la piuma di pavone si sfilò dalla Sua testa; in un attimo perse i sensi e cadde a terra. Madhuman-gala che si trovava lì, iniziò a scuotere Krishna dicendo: 'Tuo padre Nanda Baba è vicino, ci sono molti nei paraggi. Cosa stai facendo? Stai attento!

Krishna quindi ammette il fatto di provare molta felicità nel vedere Śrīmatī Rādhikā, ma anche che la felicità di Śrīmatī Rādhikā è centinaia di volte maggiore della Sua. Quindi Si chiede cosa c'è in Lui che rende Rādhikā tanto pazza. Lui non ne è a conoscenza e vuole saperlo. Krishna pensa: "Cosa mi manca per poter comprendere? Qual è quella cosa? E' *mahabhava*. Quindi prima devo prendere da Rādhikā questo sentimento e poi potrò comprendere cosa c'è in Me; quali sono le Mie quattro *madhuri*, *venu-madhuri* (la dolcezza del flauto), *rūpa madhuri* (la dolcezza della forma), *prema madhuri* (la dolcezza dell'amore) e *līlā madhuri* (la dolcezza dei passatempi).

*ama haite rada paya ye jatiya sukha
taha asvadite ami sadai unmukha
(C.C. Adi 4.262)*

'Io sono sempre ansioso di gustare la gioia che Rādhārāṇī trae da Me.'

Krishna vuole provare quella forma di pazzia che nasce nel cuore di Radhika nel vedere la Sua *rūpa*, il Suo viso. Ma non può. Perché? Perché l'amore e l'affetto di Krishna è diviso in molte parti, mentre l'amore e l'affetto delle *gopī* è unilaterale. L'amore di Krishna è *bahu-niṣṭhā* e l'amore delle *gopī* è *ekanistha*. Cosa significa *ekanistha*? Esclusivo. Ora vi faccio un esempio perché comprendiate meglio.

Quando Rukmini si sposò con Krishna il suo amore era esclusivamente per Lui. Poi però nacque un bambino, Pradyumna e il suo amore si divise in tre: una parte per Krishna, una parte per Pradyumna e una parte per la famiglia. Poi arrivò un altro bambino, poi dieci e il suo amore si divise in dodici parti. Alla fine arrivò una bambina e il suo amore si ripartì in tredici parti. Anche Krishna ha moltissime mogli, moltissimi figli, in tutto sono sessantamila. Lui ha avuto 16.108 mogli, quindi il Suo amore ed affetto era diviso in moltissime parti. Perciò Lui non poteva provare l'apice della felicità delle *gopī*, non avrebbe mai potuto provarlo.

*ama haite rādhā paya ye jatiya sukha
taha asvadite ami sadai unmukha
nana yatna kari ami, nari asvadite
sei sukha-madhurya-ghrane lobha badhe citte
rasa asvadite ami kaila avatara
prema-rasa asvadiba vividha prakara
(C.C. Adi 4.262-264)*

'Sono sempre desideroso di gustare la gioia che Rādhārāṇī trae da Me. Nonostante vari sforzi però, non sono in grado di gustarla. Il Mio desiderio di assaporare quel piacere aumenta quando odoro la Sua dolcezza. Devo apparire nel mondo per gustare i nettari. Devo gustare il nettare dell'amore puro in vari modi.'

*raga-marge bhakta bhakti kare ye prakare
taha sikhaiba līlā-acarana-dvare
ei tina trsna mora nahila purana
vijatiya-bhave nahe taha asvadana
(C.C. Adi 4.265-266)*

'Devo insegnare il servizio devozionale che scaturisce dall'amore spontaneo dei devoti dimostrandolo personalmente con i Miei passatempi. Questi tre desideri non li ho ancora soddisfatti perché non si possono gustare da una posizione non adatta.'

*rādhikara bhāva-kanti angikara vine
sei tina sukha kabhu nahe asvadane
(C.C. Adi 4.267)*

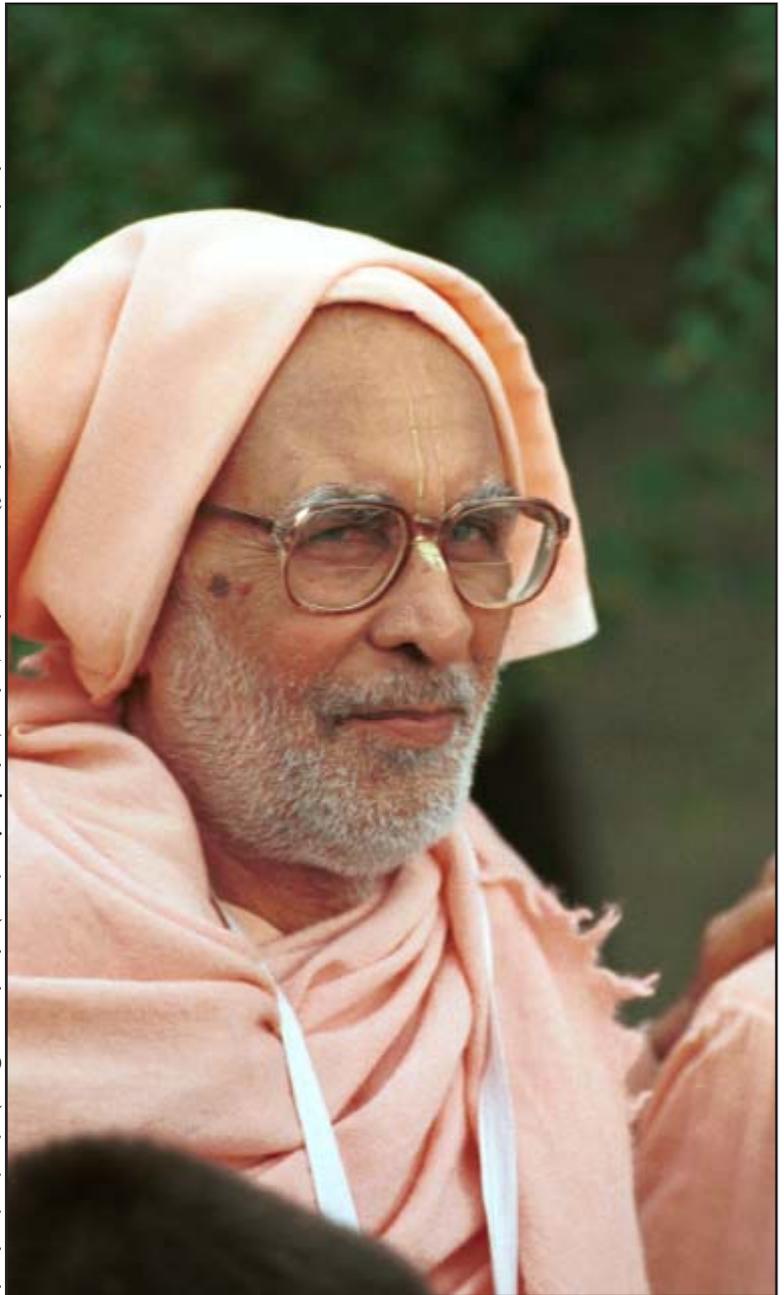
'Finchè non accetterò lo splendore dell'amore estatico di Śrī Rādhikā, questi tre desideri non potranno essere soddisfatti.'

*rādhā-bhāva angikari dhari tara varna
tina-sukha asvadite haba avatirna
(C.C. Adi 4.268)*

'Perciò assumendo i sentimenti e la carnagione di Rādhārāṇī, discenderò per soddisfare questi tre desideri.'

Questo è il motivo per cui Krishna è apparso, prendendo a prestito la bellezza dorata di Śrīmatī Rādhikā e il Suo intrinseco sentimento di *mahābhāva*. Egli è venuto nella forma di Caitanya Mahāprabhu. E' venuto principalmente per gustare i Suoi tre desideri e poi per diffondere il *nāma-sankīrtana*. Egli venne per dare la via della devozione spontanea, la *raga-marga-bhakti* che non era più disponibile da lungo tempo. Questo era il sentimento di Krishna quando venne come Caitanya Mahāprabhu.

Contemporaneamente era giunto il tempo dell'apparizione dello *yuga-avatara*. Qual era lo *yuga-dharma*? Predicare il *nāma-sankīrtana*. Quindi Lui venne portando lo *yuga-dharma*, ma in un modo speciale. Portò il *nāma-sankīrtana* intriso di *prema*, di amore ed affetto, questo non può essere dato neppure da Advaita Ācārya, neppure da Rāmacandra o da nessun altro.



Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja

*nāma-prema-mala
ganthi paraila samsare
(C.C. Adi 4.40)*

'Egli indossò una ghirlanda composta dal santo nome e da *prema* e con essa inghirlandò l'intero mondo materiale.'

Qual è il significato? Il *nāma-prema* è come un filo e il *nāma Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rama Hare Rama, Rama Rama Hare Hare* sono le perle infilate nel filo dell'amore e dell'affetto. Poi Lui andò a Vṛndavana, al Sud-India, ovunque, e predicò questa *raga-marga* a tutti tramite il *nāma-sankīrtana*.

Ma Krishna pensava: 'Quando devo discendere?' Questo non era certo. Nel frattempo Advaita Ācārya apparve per stabilire lo *yuga-dharma*, il *nāma-sankīrtana*, ma scoprì di non essere qualificato a dare il *nāma* con *prema* insieme. Allora pensò: "Devo compiacere il mio Prabhu. Come posso fare? Egli lesse uno *śloka* da uno *śāstra* in cui si diceva che offrendo delle foglie di *tulasi* e acqua del Gange e chiamandoLo, verrà. Ad-

vaita Ācārya iniziò quindi a offrire delle foglie di *tulasi* e dell'acqua del Gange a Krishna implorando: "Oh, Krishna, vieni!"

Questo è il motivo per cui Krishna discese all'inizio di questa Kali-yuga. Caitanya Mahāprabhu sarebbe disceso dopo, ma per le preghiere di Advaita Ācārya discese in quel momento gustando i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā e molto velocemente diede la *raga-marga-bhakti* al mondo intero. Se Caitanya Mahāprabhu non fosse disceso e i Suoi associati come Rūpa Gosvāmī, Svarūpa Damodara, Rāya Rāmānanda non fossero venuti, sicuramente sarebbe venuto Kalki Bhagavān (l'*avatara* di Kali-yuga) e avrebbe ucciso tutti i miscredenti. Ma in questa Kali-yuga Lui non verrà.

Cosa sarebbe accaduto in questo mondo, come le *jīve* avrebbero potuto conoscere la via per tornare a Goloka Vrndavana? Caitanya Mahāprabhu perciò è venuto per elargire la Sua misericordia dando alle *jīve* la *raganuga-marga*, poichè Egli è molto *karuna*, misericordioso, ed è anche *rasika-sekhara*, Lui è venuto per gustare tutti i *rasa*.

Devoto: Māhārāja, ti voglio veramente ringraziare per aver dato una lezione sulla *Caitanya-caritāmṛta* e aver parlato di questi argomenti ai devoti. Questi argomenti sono molto dolci e nutrono veramente l'anima. Ti ringrazio molto per aver dato questa lezione.

BVNM: Anche ieri ho parlato di queste cose. Ho accennato a qualcosa ma non ho spiegato, ma oggi volevo dare queste cose, volevo parlare del nostro vero obiettivo che Caitanya Mahāprabhu ci ha dato. Noi dobbiamo conoscerlo e poi possiamo determinare la strada da percorrere. Se non conosciamo queste cose è solo ascoltandole che potremo conoscerle, questo è l'unico processo. Ma a questo processo giungeranno solo persone rare. Tanti possono ascoltare, ma un desiderio nascerà solamente in persone molto rare. Poichè Caitanya Mahāprabhu è venuto per dare questo, perchè ignorarlo e rifiutarlo. Quindi dobbiamo ascoltare perchè siamo tra i rari devoti di Caitanya Mahāprabhu.

Questo è il motivo per cui ho spiegato che cos'è l'*uttama-bhakti*, dove non vi è traccia di desideri materiali; in essa non c'è una concezione di genere maschile o femminile. Questo è *prema*. Dobbiamo saperne qualcosa così quando abbandoneremo tutte le dualità, maschio, femmina, lussuria e tutto il resto, tutte le attività che compiremo saranno solo per dare piacere a Krishna. Noi dobbiamo giungere a questa piattaforma e dobbiamo tentare di conoscere tutto dello stadio in cui non ci sono desideri materiali. Non ci deve essere neppure desiderio di salvezza o *mukti*. Bisogna superare persino il servizio a Nārāyaṇa e a Dvārakādhisa o a Rāma. E' una piattaforma di alta classe.

Caitanya Mahāprabhu è venuto per dare questa cosa rara. Ma se non se ne parla, allora svanirà, scomparirà da questo mondo. Questo non è per tutti.

Considerate un magnete. Un magnete non può attrarre il legno, che sia puro o no. Non può attrarre l'oro, l'argento, i diamanti, l'acqua o altro, può attrarre solamente l'acciaio puro. Quindi coloro che hanno l'idea di servire Nārāyaṇa, che hanno molti desideri materiali, come Dhruva e altri, andranno alla Rāmanuja *sampradāya*, andranno da Madhvācārya, andranno dagli *smarta-brahmana*, andranno da altri. Andranno dai Cristiani o dai Buddhisti. Loro non potranno venire da Caitanya Mahāprabhu. Quindi noi in qualche modo siamo fortunati, siamo molto fortunati perchè Caitanya Mahāprabhu ci ha attratto. Abbiamo avuto una speciale misericordia da Caitanya Mahāprabhu, per costituzione noi abbiamo un po' di quell'amore. Altrimenti non saremmo stati attratti da Caitanya Mahāprabhu e dalla Sua linea.

So che nel mondo ci sono sei miliardi di persone, ma qui quante ce ne sono? Quasi duecento, e solamente pochi tra quelli che sono qui, comprenderanno questo. Io penso che siano rari. Quindi questa è una cosa rara e noi in qualche modo siamo molto fortunati, noi abbiamo una possibilità di avere questo amore di alta classe. Siamo molto fortunati ad essere arrivati nella linea di Rūpa Gosvāmī, voi tutti siete in qualche modo stati attratti, perciò siete più fortunati di altri.

Gaura Premanande!

Devoto: Noi siamo fortunati anche perchè tu sei venuto qui.

BVNM: Perchè Prabhupāda mi ha trascinato qui.

I devoti: Hari Hari Bol!

Śrī Gadādharaṣṭakam

di Śrīla Svarūpa Damodara Gosvāmī

Tradotto dal Śrī Gauḍīya-stotra-ratna-mala

*sva-bhaktiyoga-lāsinam sadā vraje vihāriṇam
hari-priyā-gaṇāragam śacī-suta-priyeśvaram
sa-rādhā-kṛṣṇa-sevana-prakāśakam mahāśayam
bhajāmy aham gadādharam supaṇḍitam gurum prabhum (1)*

Quella personalità che eternamente vaga per la terra di Vraja compiendo gioiosamente il Suo servizio devzionale d'amore, (in altre parole Śrī Rādhā che non è differente da Śrī Gadādhara Prabhu) è il comandante tra tutte le amate damigelle di Śrī Hari. Nelle sembianze di Śrī Gadādhara Prabhu, il supremo tra i cari associati del figlio di Śacī, rivela il processo del servizio a Śrī Rādhā e Krishna. Adoro quel magnanimo, esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Paṇḍita.

*navojjalādi-bhāvanā-vidhāna-karma-pāragam
vicitra-gaura-bhakti-sindhu-rasabhanga-lāsinam
su-rāga-mārga-darśakam vrajādi-vāsa-dāyakam
bhajāmy aham gadādharam supaṇḍitam gurum prabhum (2)*

Egli è pienamente esperto nel metodo attraverso cui si manifestano le concezioni ed i sentimenti del sempre fresco *ujjala-madhura* come anche degli altri *rasa*. E' completamente assorto nel giocare tra le onde del *rasa* nell'oceano della stupefacente e variegata devozione d'amore per Śrī Gaura Hari. E' colui che rivela il sentiero supremo della *rāga-bhakti*, ed anche concede la residenza nelle sante dimore di Śrī Hari capeggiate da Vraja. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Prabhu.

*śacīsutānghri-sāra-bhakta-vṛnda-vandya-gauravam
gaura-bhāva-citta-padma-madhya-kṛṣṇa-suvallabham
mukunda-gaura-rūpiṇam sva-bhāva-dharma-dāyakam
bhajāmy aham gadādharam supaṇḍitam gurum prabhum (3)*

Egli è venerato e adorato dalla moltitudine di *bhakta* che hanno cercato esclusivo rifugio ai piedi di loto di Śrī Śacīsuta. Śrī Krishna, splendidamente situato all'interno del cuore di loto saturo di sentimenti (*bhāva*) di Śrī Gaura Hari, è la sua stessa amata vita. Śrī Gadādhara Prabhu ha concesso a Mukunda nella forma di Śrī Gaura Hari, la natura dei sentimenti del suo stesso cuore; in altre parole la devozione d'amore di Śrī Rādhā per Śrī Krishna. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Prabhu.

*nikuṅja-sevanādika-prakāśanaika-kāraṇam
sadā sakhi-rati-pradam mahā-rasa-svarūpakam
sadāśritānghri-pankajam śarīri-sad-gurum varam
bhajāmy aham gadādharam supaṇḍitam gurum prabhu (4)*

Il suo unico scopo è manifestare la natura del *sevā* (servizio) per Śrī Śrī Yugala-Kīśora nel *nikuṅja* (boschetto). Egli concede sempre *rati* (attaccamento) per i sentimenti ed il servizio espressi dalle *sakhi* (amiche) di Śrīmatī Rādhikā. Egli è la forma originale del supremo *madhura-rasa*. Come migliore tra i *sad-guru*, egli fornisce sempre la protezione dei suoi piedi di loto a coloro che si rifugiano da lui. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Prabhu.

*mahāprabhor mahā-rasa-prakāśanānkuraṁ priyaṁ
sadā mahā-rasānkura-prakāśanādi-vāsanām
mahāprabhor vrajāṅgādi-bhāva-moda-kāraṁ
bhajāmy ahaṁ gadādharaṁ supaṇḍitam guruṁ prabhu (5)*

Egli è caro a Mahāprabhu per essere stato il germoglio che ha fatto nascere l'albero del *mahā-rasa*, il supremo *madhura-rasa*. Allo stesso tempo egli desidera sempre assistere e nutrire il germoglio di quel *mahā-rasa* nel cuore di Śrī Caitanya Mahāprabhu, e perciò gli dà piacere assistendolo nel gustare i sentimenti delle *vraja-gopī*. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara.

*dvijendra-vṛnda-vandyā-pāda-yugma-bhakti-varḍhakam
niṣeṣu rādhikātmātā-vapuḥ-prakāśanagraham
aśeṣa-bhakti-śāstra-śikṣayojjvalāmṛta-pradaṁ
bhajāmy ahaṁ gadādharaṁ supaṇḍitaṁ guruṁ prabhum (6)*

Egli promuove la *bhakti* per i piedi di loto di Śrī Gaura Hari, sempre adorati dai *brahmana* più elevati. Egli è ansioso di rivelare la sua forma come non differente da Srimati Rādhikā, a coloro che gli sono cari (i suoi associati personali). Egli concede il nettare immortale dell'*ujjvala-rasa* attraverso le sue istruzioni che sono state estratte dagli illimitati *bhakti-śāstra*. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Prabhu.

*mudā nija-priyādika-sva-pāda-padma-sidhubhir
mahārasārṇavamṛta-pradeṣṭa-gaura-bhaktidam
sadāṣṭa-sāttvikānvitamṁ niṣeṣṭa-bhakti-dāyakaṁ
bhajāmy ahaṁ gadādharaṁ supaṇḍitaṁ guruṁ prabhu (7)*

Egli gioiosamente concede ai suoi più cari associati l'ambrosia dei suoi piedi di loto assieme al nettare che emana dal grande oceano del *madhura-rasa* ed anche la sua stessa amata *gaura-bhakti*. Egli è sempre ornato degli *aṣṭa-sāttvika-vikāra* e concede la devozione per il suo adorabile *iṣṭadeva*, Śrī Gopinātha. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Paṇḍita.

*yadya-rii-raga-rangabhanga-digdha-mānaso
naro 'pi yāti tūrṇamm eva nāryabhāva-bhājanam
tam ujvalākta-cittam etu citta-matta-ṣaṭpado
bhajāmy ahaṁ gadādharaṁ supaṇḍitaṁ guruṁ prabhum (8)*

Chi si immerge nelle onde della sua *rāga-bhakti* ottiene velocemente le qualificazioni necessarie per ricevere i sentimenti delle damigelle di Vraja, la cui mente è simile ad un calabrone intossicato, tanto che anche la loro mente diventa satura di *ujjvala-rasa*. Adoro quell'esaltante Paṇḍita e Guru, Śrī Gadādhara Prabhu.

*mahārāsamṛta-pradaṁ sadā gadādharāṣṭakaṁ
paṭhet tu yaḥ subhaktito vrajāṅganā-gaṇotsavam
śacī-tanūja-pāda-padma-bhakti-ratna-yogyatām
labheta rādhikā-gadādharāṅghri-padma-sevayā (9)*

Questi otto versi di glorificazione per Śrī Gadādhara concedono il nettare di quel grande *madhura-rasa* che è la felicità che gustano le *vraja-gopī*. Infatti chi recita regolarmente e con devozione pura questi versi ottiene il servizio ai piedi di loto di Śrī Gadādhara, che non è altri che Śrīmatī Rādhikā. Con questo servizio potrà ottenere l'eleggibilità per quel gioiello di *bhakti* che è resa ai piedi di loto del figlio di Sacī.

Śrī Gadādhara-tattva

Jagannāth Purī 7 Ottobre 2002

Durante il *parikrama* di Jagannāth Purī, nel mese di Puruṣottama vrata, Śrīla Nārāyaṇa Māhārāja guidò i pellegrini del *parikrama* al tempio di Tota-Gopinātha Maṇḍira. Tota Gopinātha è la Divinità manifestata da Śrī Caitanya Mahāprabhu, che fu affidata al servizio di Śrī Gadādhara Paṇḍita. Śrī Caitanya Mahāprabhu entrò all'interno di questa divinità quando scomparve da questo mondo. L'incantevole giardino dove Mahāprabhu ascoltò lo *Śrīmad-Bhāgavatam* da Gadādhara Paṇḍita si trova nella parte sinistra all'esterno del Maṇḍira. Questo è il luogo dove Śrīla Māhārāja ha tenuto la seguente lezione.



Chiunque pensi che Śrīmatī Rādhikā si sia azzerata quando Śrī Caitanya Mahāprabhu prese i Suoi sentimenti (*bhāva*), non ha una comprensione corretta. In una rappresentazione teatrale un attore potrebbe interpretare la parte di una persona che potrebbe essere presente in quel momento e che di certo non è diventata zero. Qualcuno potrebbe interpretare Rādhā e Krishna, e Rādhā e Krishna potrebbero essere presenti ad osservare. Similmente quando Krishna prese i sentimenti di Rādhikā e divenne Śrī Caitanya Mahāprabhu, Rādhikā era presente ad osservare nella Sua personificazione che è Śrī Gadādhara Paṇḍita. Rādhikā è scesa nella forma di Śrī Gadādhara. Dovete provare a comprendere la *gadādhara-tattva*. Non c'è differenza tra Śrī Gadādhara Paṇḍita e Śrīmatī Rādhikā, ma le attività compiute nei passatempi di Krishna e quelle compiute nei passatempi di Gaura sono differenti. Sebbene essi siano identici nella *tattva*, vi è una speciale distinzione nei loro rispettivi servizi compiuti nei due *lilā*.

Nessuna *gopī*, incluso Candravālī, Lalitā e Viśākhā possono sperimentare il *madanakhya-mahābhāva* di Śrīmatī Rādhikā. Krishna possiede *rudha* e *adirudha-bhāva*, ma non *madana-madanakhya-mahābhāva*. Tuttavia nei passatempi di Gaura questo è coperto di modo che Krishna possa immedesimarsi in Śrīmatī Rādhikā. Nella forma di Śrī Gadādhara Paṇḍita, Śrīmatī Rādhikā osserva ed esamina, e se c'è qualche errore in Krishna (come Mahāprabhu) Lei Lo corregge. Nei *gaura-lilā* Śrī Gaurāṅga non è un *nagara*. Nessuno può servire Gaurāṅga con un sentimento di *madhura-rasa* (coniugale) pensando di essere una *gopī nagari* (eroina) e vedendo Gaurāṅga come Krishna *nagara* (eroe). Tutti Lo devono servire con un sentimento di *dāsyā-bhāva* (servizio). Nessuno può pensare: "Sono Lalitā, Viśākhā o qualche altra *gopī*." Ciò sarebbe *gaurāṅga-nagari-vada*. E' Krishna che gioisce del nettare coniugale, ma ciò non è valido per

Mahāprabhu perchè Lui gioca sempre il ruolo di una *gopī*, Śrīmatī Rādhikā. Chiunque può servire Mahāprabhu con un sentimento di *dāsyā-rasa* ma non con un sentimento di *madhura-rasa*. In questo passatempo sarebbe una cosa assurda. Nella *Śrī Caitanya-caritāmṛta* si dice che i *gaurāṅga-nagari-vada* sono *sahajiyā*. Anche il *Caitanya-Bhāgavata* e la nostra *guru-parampāra* rigettano questa idea, e Śrīla Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha sconfitto gli argomenti dei *gaurāṅga-nagari*.

Śrī Gadādhara Paṇḍita è Śrīmatī Rādhikā ed egli sperimenta *prema* fino a *madanakhya-mahābhāva* anche se serve Mahāprabhu con un sentimento di *dāsyā-bhāva*. Lui vuole fare ciò che Krishna desidera e così copre il suo *madhura-bhāva*. Śrī Gadādhara Paṇḍita sa cosa desidera Mahāprabhu: Egli desidera giocare la parte di Śrīmatī Rādhikā. Fin dall'inizio Mahāprabhu è nel sentimento di Śrīmatī Rādhikā. Per poter giocare il ruolo di Lei, ha bisogno di avere informazioni così precise che nessuno se non Śrīmatī Rādhikā stessa può dargli. Quindi Egli è venuto qui, da Tota-Gopinātha per imparare a come giocare la parte di Rādhikā ascoltando lo *Śrīmad-Bhāgavatam* da Śrī Gadādhara Paṇḍita, che non è altri che Śrīmatī Rādhikā stessa. Nella comprensione più profonda lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è veramente la narrazione delle glorie dei sentimenti di Śrīmatī Rādhikā. Poichè Śrī Gadādhara Paṇḍita è Śrīmatī Rādhikā, egli è in grado di spiegare i sentimenti di Lei descritti nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Le sue spiegazioni sono le più elevate glorificazioni dei sentimenti di Lei, più di quelle espresse da Vyāsa, Sukadeva e da Krishna stesso. Mahāprabhu è venuto qui per conoscere le glorie di tutte le *gopī* e specialmente di Śrīmatī Rādhikā.

Quando Mahāprabhu venne in questo luogo ad ascoltare, svenne. Entrambi, Lui e Gadādhara Paṇḍita svennero. Gadādhara Paṇḍita sapeva che

dopo aver ascoltato da lui, Mahāprabhu sarebbe diventato perfetto nell'immedesimarsi nella parte di Śrīmatī Rādhikā, che è la direttrice della scuola dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, nel corso di studi sul gustare i significati.

Ci sono stati tre associati e mezzo di Śrī Caitanya Mahāprabhu quando si trovava a Gambhira. Perché Śrī Gadādhara Paṇḍita non era tra loro? Lui era superiore a questi tre associati e mezzo. Questo è un segreto. Se Śrī Gadādhara Paṇḍita fosse stato là, il sentimento di separazione di Mahāprabhu non sarebbe affiorato. In compagnia di Śrīmatī Rādhikā Egli si sarebbe sentito Krishna e non sarebbe stato in grado di gustare i sentimenti di Lei.

Un giorno, dopo aver ascoltato lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, Mahāprabhu si sedette sulla sabbia, qui a Cataka-parvata, che Egli considerava come la collina Govardhana. Egli disse a Gadādhara Paṇḍita: "Gadādhara, voglio donarti la mia proprietà più grande. La vuoi?" Quando Gadādhara Paṇḍita accettò, Mahāprabhu disse: "Questa è la proprietà più cara al mio cuore." Egli iniziò allora a scavare nella sabbia dicendo: "Il Mio *prana-dhana* (il bene della propria esistenza) è qui." ed immerso nel sentimento di Śrīmatī Rādhikā scoprì la testa e la corona di Gopinātha mentre altri lo aiutavano a scoprire per intero la forma della Divinità sepolta nella sabbia. Mahāprabhu poi chiese a Śrī Gadādhara Paṇḍita: "Devi prendere questo Gopinātha e servirLo per il resto della tua vita."

Gadādhara Paṇḍita serve sempre Krishna. Nei *kr̥ṣṇa-līlā*, Śrīmatī Rādhikā soddisfa sempre Krishna, più di Candravali, Lalitā, Viśākhā e le altre. Il Suo sentimento è totalmente rivolto a soddisfare Krishna. Nei *mahāprabhu-līlā*, poichè Krishna vuole gustare Sè stesso e per questo prende il sentimento di Rādhikā, Lei lo aiuta rispondendo in sintonia: "Lui vuole questo quindi non devo disturbarLo. Se Lo aiuto in questo, farò il mio servizio." Avete capito?

Quando Mahāprabhu gridava: "Krishna, Krishna! O Prananātha!" Rādhikā era presente, ma come una servitrice obbediente. Lei era in un sentimento di *dakṣina* (sottomissione). La relazione di *dāsa* (servizio) è sempre con un sentimento di *dakṣina*. Śrī Gadādhara Paṇḍita era persino più *dakṣina* di Rukmini. La regina Rukmini a volte prova *māna* (gelosia trascendentale), ma Śrī Gadādhara Paṇḍita non era così. Se avesse manifestato un sentimento *vamya* (non sottomesso), sarebbe stato sfavorevole per il sentimento che Krishna prova nella parte di Mahāprabhu. Gadādhara Paṇḍita pensava sempre: "So-

no il Suo servitore." Se lui avesse detto: "Mio caro Krishna, mio caro amato", il sentimento di Mahāprabhu sarebbe stato disturbato.

Questo è valido anche per i passatempi di Navadvīpa, quando Gaurāngā era bambino. A quel tempo Egli gridava: "Krishna, Krishna!", non gridava: "Rādhē, Rādhē!" Ma a quel tempo lui non era ancora stato addestrato; non era ancora stato ammesso alla scuola di Viśākhā (Śrī Rāya Rāmānanda). Anche il quel periodo Gadādhara Paṇḍita si mostrava sempre come un servitore obbediente coprendo tutti i sentimenti che provava come Śrīmatī Rādhikā. Lui ha lo stesso sentimento anche nella *nitya* Navadvīpa, la Navadvīpa del mondo spirituale. Nei passatempi di Mahāprabhu lui non è mai una *nagari* (eroina).

Come si può capire un tipo di albero dai frutti che produce, allo stesso modo possiamo comprendere le glorie di Gadādhara Paṇḍita osservando il comportamento esemplare dei suoi discepoli, Śrīla Lokanātha Gosvāmī, Śrīla Bhugarbha Gosvāmī, Śrīla Madhu Paṇḍita, Śrī Acyutananda (il figlio di Advaita Ācārya Prabhu) e il *guru* di Kavi-karnapura,, Śrīnātha Cakravartī. Anche Śrī Vallabhācārya, ispirato da Mahāprabhu, accettò i *dikṣa-mantra* da Gadādhara Paṇḍita.

Qualcuno potrebbe sollevare una domanda: "Se Śrī Gadādhara Paṇḍita è Śrīmatī Rādhikā, perchè non ha mai manifestato i suoi sentimenti *vamya* (di sinistra) nei *gaura-līlā*?" Śrī Gadādhara Paṇḍita ha *madanakhya-bhāva*, ma non lo ha mai manifestato perchè voleva vedere se Mahāprabhu stava giocando il Suo ruolo perfettamente. Se lui avesse manifestato il *madanakhya-bhāva*, Mahāprabhu avrebbe perso il sentimento di Rādhā e tutti i Suoi *līlā* si sarebbero guastati. Se Śrī Gadādhara Paṇḍita avesse manifestato il *vamya-bhāva*, i *gaura-līlā* non si sarebbero potuti svolgere.

Perciò, per dare nutrimento ai *gaura-līlā*, Gadādhara Paṇḍita si manteneva sempre in un sentimento di sottomissione.

Un'altra domanda potrebbe sorgere: "Se Gadādhara Paṇḍita è Śrī Rādhā, perchè allora viene descritto nella *Caitanya-caritāmṛta* come *gaura-śakti*, oppure come *lakṣmi-svarūpa* o che possiede i sentimenti di Rukmini?"

Nei trattati scritti da Śrī Murari Gupta e da Śrī Svarūpa Damodara, nel *Gaura-gaṇodeśa-dīpikā* e nel *Śrī Krishna-bhajanamṛta* di Narahari Sakara, Śrī Gadādhara Paṇḍita, secondo la *tattva*, è stato accettato come non differente da Śrīmatī Rādhārāṇī. An-

che se appaiono delle differenze di natura esterna in alcuni contesti specifici della *Caitanya-caritāmṛta* riguardanti la posizione di Śrī Gadādhara, la realtà è diversa. Non c'è alcun dubbio sulla Sua posizione come non differente da Rādhārāṇī; abbiamo però bisogno di riconciliare nel modo giusto. Śrīla Kṛṣṇadāsa Kaviraja Gosvāmī non potrebbe scrivere nulla che si discosti dal *siddhānta* enunciato da Śrīla Rūpa Gosvāmī e da Śrīla Svarūpa Damodara.

Prima di tutto consideriamo perchè gli è stato attribuito un sentimento come quello che ha Rukmini. Śrī Gadādhara Paṇḍita possiede tutti i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā, a partire da *śraddhā* fino a *modana*, *madana* e così via. Tuttavia, come Śrī Gadādhara Paṇḍita, Śrīmatī Rādhikā ha tenuto celati tutti i Suoi sentimenti per il servizio ed il piacere del Suo amato Śrī Krishna nella forma di Mahāprabhu. In altre parole, Lei accettò il *daksina-bhāva* (un sentimento di sottomissione) come quello che ha Rukmini. Come obbediente servitore di Krishna nella forma di Mahāprabhu, Śrīmatī Rādhikā, nella forma di Gadādhara, non esternò mai desiderio di indipendenza. Al

contrario, Lei sacrificò tutti i Suoi desideri per soddisfare i desideri del Suo Prabhu. Questo genere di sentimento *daksina* si è anche visto in Śrī Lakṣmana, il fratello di Śrī Rāma quando, per volere di Rama, portò Sita-devi nella foresta e la lasciò sola nonostante egli stesso non volesse farlo.

Un *sat-sisya*, un discepolo perfetto, ha lo stesso sentimento di *daksina* per il suo Gurudeva. Affrontando tutti i tipi di dolore e difficoltà, egli sacrifica tutti i suoi desideri personali e prova a compiacere Gurudeva.

Il ruolo ed il servizio di Gadādhara Pandita è l'esempio della dedizione totale di Śrīmatī Rādhikā per il piacere del Suo amato Śrī Krishna apparso come Mahāprabhu.

Nei *kṛṣṇa-līlā* il *vamya-bhāva* (sentimento di ribellione) viene manifestato anche da Śrīmatī Rādhikā nei momenti in cui prova gelosia o rabbia (*mana*); ma nei *gaura-līlā*, nel ruolo di Gadādhara Paṇḍita,

Lei controlla tutti quei sentimenti e mantiene solamente un *daksina-bhāva*, per dare piacere a Mahāprabhu.

Questo genere di servizio che si oppone ai propri desideri personali, è molto difficile da compiere. Tuttavia, essendo la dimora suprema di *prema*, Srimati Rādhikā, come Gadādhara, ci dà istruzioni su come compiere questo difficile servizio.

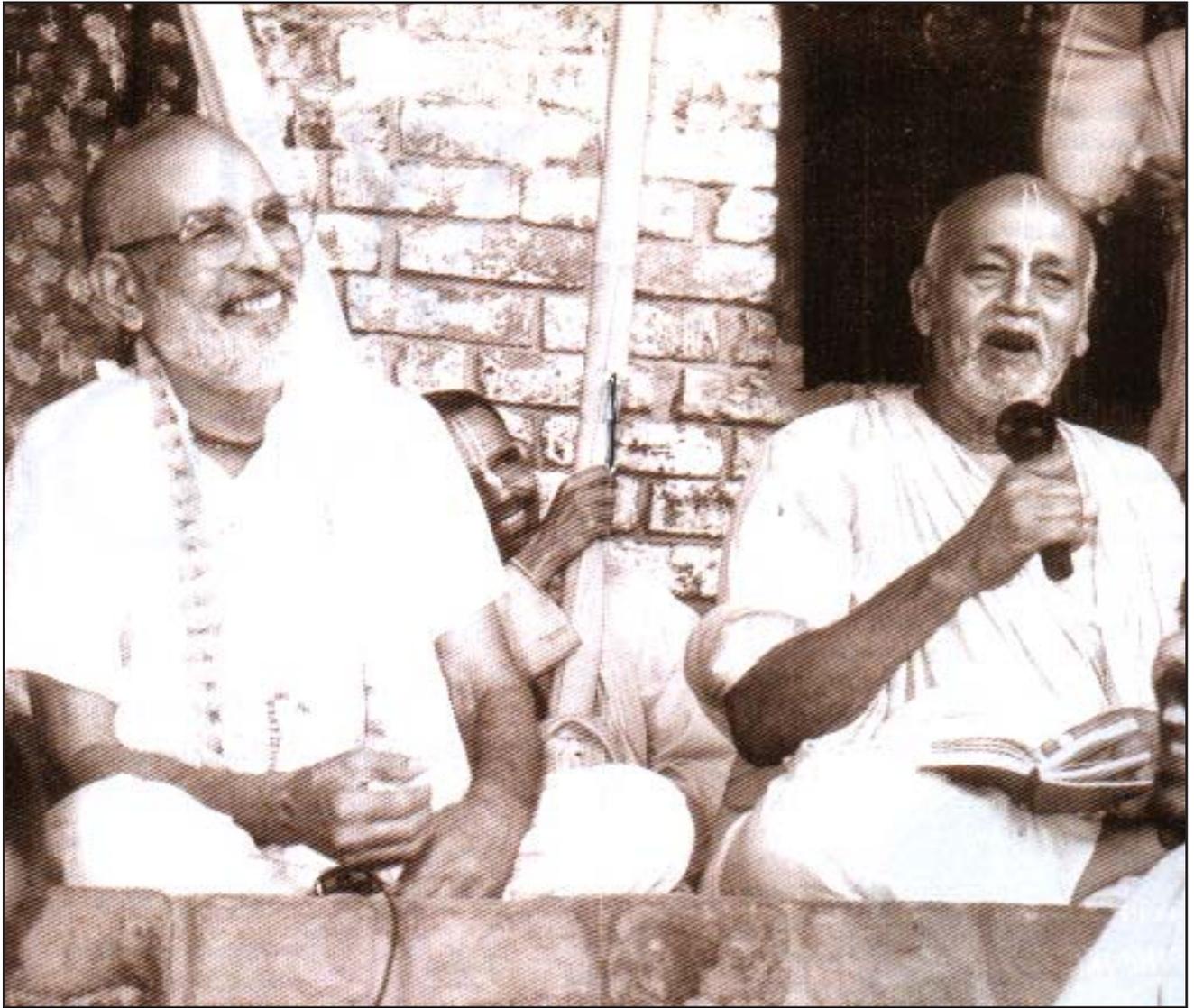
Se Gadādhara Paṇḍita, immerso nel *rādhā-bhāva*, quando vedeva Mahāprabhu avesse gridato: "O mio

Prananātha!", Mahāprabhu sarebbe corso ad abbracciarlo e tutti i Suoi sentimenti si sarebbero guastati. Mahāprabhu non può essere servito con un sentimento di *rādhā-bhāva*, coniugale. E' richiesto invece il *dāsyā-bhāva* (sentimento di servizio) per nutrire i Suoi sentimenti. Śrīmatī Rādhikā è *sarva-lakṣmī-mayī*, e perciò non c'è nessuna contraddizione nel riferirsi a Lei come *lakṣmī-svarūpa*. Inoltre Lei è *para-śakti* ed è adorata persino da Krishna stesso.

Da questo insieme di cose possiamo facilmente riconciliare le apparenti

contraddizioni insite nel comprendere la posizione di Gadādhara Paṇḍita come non differente da Śrīmatī Rādhikā stessa. Mahāprabhu è venuto per gustare i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā e non di Rukmini. Se Gadādhara fosse stato una manifestazione di Rukmini, non avrebbe potuto servire Mahāprabhu aiutandolo a gustare i sentimenti di Rādhikā. In più, perchè Svarūpa Damodara, che è stato accettato come l'incarnazione di Lalitā-sakhī e che ha scritto il *Śrī Gadādhara-astakam* (riportato nelle pagine precedenti), avrebbe dovuto glorificare Rukmini e non la sua *sakhī* Srimati Rādhikā? Quando Śrīman Mahāprabhu gustava il *rādhā-bhāva* a Gambhira, Śrī Svarūpa Damodara Gli era molto vicino, e sapeva bene che era Śrī Gadādhara Paṇḍita ad indicare da distanza tutti i sentimenti, per aiutare Mahāprabhu a gustare il *rādhā-bhāva*.





La realizzazione del sè e la Para-bhakti nel Sadhu-sanga

**Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Trivikrama
Mahārāja**



*E*sistono due tipi di percezione, la reale e l'irreale, e da esse sfociano risultati opposti. Il risultato della percezione reale è reale, e quello della percezione irreale è falso. Accettare un'entità in un modo opposto alla sua natura intrinseca è un fatto di percezione irreale e ciò si può applicare a tutti i campi. Per esempio, accettare uno sciocco per un erudito sarebbe un imbroglio. Perciò quando si prende in considerazione la domanda: "Chi sono io?" una persona può avere una vera percezione solamente quando sviluppa una comprensione reale del proprio sè. Si deve proclamare l'autentica verità che ciò che ci appartiene è nostro e che non è verità autentica che ciò che non ci appartiene è nostro. Una persona potrebbe coltivare il campo di qualcun altro considerandolo proprio, ma è solamente il proprietario del campo ad avere diritto al prodotto coltivato, perciò il lavoro e le spese dell'altro sarebbero sprecate.

Oltre agli esseri umani nessuna entità vivente ha la capacità di discriminare su ciò che è reale e ciò che è falso. E' detto che gli esseri umani sono le entità più elevate tra tutti, ma le entità viventi che si identificano con la non realtà, nonostante siano esseri umani, sono esseri degradati. Le entità viventi che non sono esseri umani non possono comprendere la differenza tra il corpo e l'anima; e gli umani che non comprendono questa differenza sono paragonati agli animali. Coloro che sono immersi esclusivamente nelle attività corporee come mangiare, dormire, riprodursi e difendersi sono conteggiati nella categoria degli animali anche se hanno un corpo umano.

*āhāra-nidrā-bhaya-maithunañ ca
sāmānyam etat paśubhir narāṇām
dharmo hi teṣām adhiko viśeṣo
dharmaṇa hināḥ paśubhiḥ samānāḥ*

'Nelle attività di mangiare, dormire, riprodursi e difendersi non vi è distinzione tra esseri umani e animali. Poichè la religiosità è una caratteristica peculiare degli esseri umani, senza religione essi non sono migliori degli animali. (Hitopadeśa 25)'

Solamente il *dharma* (funzione) dell'anima è reale, mentre il *dharma* del corpo è irreali in quanto relativo o transitorio. Questa è in pratica la dottrina del *sanātana-dharma*. Non è esagerato affermare che quelle nazioni in cui sono prominenti le attività del corpo, si basano sulla non realtà. Il loro progresso nei campi del mangiare, dormire, difendersi e riprodursi non deve essere considerato effettivo. Questo tipo di progresso è falso e le persone di quei paesi non ottengono nè la pace trascendentale nè la felicità suprema. Al contrario, ottengono l'opposto.

Come affermato negli *sāstra*:

*śrī-prabuddha uvāca
karmāṇy ārabhamāṇānām
duḥkha-hatyai sukhāya ca
paśyet pāka-viparyāsam
mithunī-cāriṇām nṛṇām*

'Śrī Prabuddha disse: " Accettando i ruoli di maschi e femmine nella società umana, le anime condizionate si uniscono in relazioni sessuali. Esse costantemente si impegnano quindi nell'eliminare la loro infelicità e nell'aumentare il loro piacere. Ma è un'evidente constatazione che esse ineluttabilmente ottengono il risultato opposto. In altre parole la loro felicità inevitabilmente svanisce e man mano che invecchiano il loro

sconforto materiale aumenta. "' (SB 11.3.18)

Gli sforzi collettivi delle nazioni allo scopo di ottenere la felicità e la pace come anche quelli individuali per ottenere il piacere sessuale sfociano nell'infelicità e nella miseria e non nella pace e nella felicità. Questo avviene perchè il loro impegno è in relazione al corpo che è irreali e non in relazione alla realtà, l'anima. I grattacieli, i soldi, una brava moglie, i figli e così via, sono tutti perituri, e sicuramente arrecheranno disturbo a chi sviluppa attaccamento e affetto per essi. Più una cosa è bella e ricca di qualità materiali, più si avrà timore di perderla. Questo è un fatto. Il dolore che si prova dopo aver perduto qualcosa di poco valore, non è di molto conto. Ma il dolore è molto grande quando si perde qualcosa di 'valore'.

La causa del dolore sta nel senso di possessività (*mamatva buddhi*) per quell'oggetto perituro. Una persona non sarà molto addolorata alla notizia della morte del figlio di qualcun altro poichè non ha quel senso di *mamatva buddhi*, possessività per lui. Ma la stessa persona proverà un grande dolore alla morte di suo figlio. Perciò avere *mamatva buddhi* per gli oggetti perituri è causa di dolore. Quando una persona si libera da questa *mamatva*, vedrà disperdere le sue sofferenze come affermato dallo *Śrīmad-Bhagavatam*:

*nityārtidena vittena
durlabhenātma-mṛtyunā
gṛhāpatyāpta-paśubhiḥ
kā prītiḥ sādhitaiś calaiḥ*

'La ricchezza è la sorgente perpetua del dolore. E' la cosa più difficile da ottenere ed è la morte virtuale dell'anima. Che soddisfazione si può avere da questa ricchezza? Similmente come può una persona trarre felicità permanente dalla cosiddetta casa, figli, parenti ed animali domestici che vengono mantenuti dal suo duro lavoro?'

Per ottenere la pace eterna si deve perciò sviluppare attaccamento per l'Entità Eterna, *ātma-vastu*, e abbandonare quello per le entità irreali e illusorie.

*sa vai puṁsām paro dharmo
yato bhaktir adhokṣaje
ahaituki apratihātā
yayātmā suprasīdati*

'La suprema occupazione (*dharma*) dell'umanità è ottenere il servizio devozionale d'amore per il Signore trascendentale. Questo servizio deve essere incondizio-

nate ed ininterrotto per soddisfare completamente il sè. (SB 1.2.6)'

*nityo nityānām cetanaś cetanānām
eko bahūnām yo vidadhāti kāmān*

'Egli è il supremo essere eterno tra tutti gli esseri eterni ed è il supremo essere cosciente tra tutti gli esseri coscienti. Egli soltanto soddisfa i desideri di tutti. (*Katho Upaniṣad* 2.13 e (*Śvetāśvatara Upaniṣad* 6.10)'

Quando la *jīva* abbandona gli sforzi per soddisfare il suo corpo e si sforza invece per soddisfare la sua *ātma*, allora si identifica con l'*ātma*. Assorta nell'eterna entità può ottenere la vera felicità. Quando la *jīva* abbandona l'attaccamento al suo corpo e smette di compiere sforzi per soddisfare i suoi sensi, inizia a sviluppare *mamatva buddhi* per la Suprema Realtà, il *paramatma-vastu*. Poichè essa ha accettato di rifugiarsi nella Verità, è in grado di ottenere *parā-sānti*, la pace trascendentale.

Non è possibile rimanere attratti all'*ātma-vastu* rimanendo in cattiva compagnia (*dusanga*) o rimanendo assorti nei piaceri del corpo. Solamente coloro che sono abbastanza fortunati da avere *sat-sanga*, l'associazione dei santi, sono qualificati a sviluppare attaccamento per la Realtà Trascendentale.

*bhaktis tu bhagavad-bhakta-sangena parijāyate
sat-sangaḥ prāpyate puṁbhiḥ sukṛtaiḥ pūrva-sān-
citaiḥ*

'L'inclinazione alla *bhakti* si risveglia in associazione dei *bhakta* di Bhagavan. La *jīva* ottiene l'associazione dei *suddha-bhakta* dopo aver accumulato per molti anni il risultato di attività spirituali pie. (*Bṛhan-Nāradya-Purāṇa* 4.33)'

*mahat-sevām dvāram āhur vimuktes
tamo-dvāram yoṣitām sangi-sangam
mahāntas te sama-cittāḥ prasāntā
vimanyavaḥ suhrdaḥ sādhave ye*

'Si raggiunge la via della liberazione dai legami materiali solamente rendendo servizio alle personalità spirituali altamente avanzate, i *bhakta*. Chi non è interessato in queste attività e si associa con le persone attratte solamente alle donne e al sesso, vedrà aprirsi davanti a sè la via dell'inferno. I *mahātmā* sono equanimi, non vedono nessuna differenza tra un'entità vivente ed un'altra. Sono pacifici e completamente impegnati nel servizio devozionale. Sono privi di rabbia e lavorano per il beneficio di tutti. Essi non si com-

portano mai male e per questo sono conosciuti come *mahātmā*. (SB 5.5.2)'

La predisposizione della *jīva* si manifesta a seconda dell'associazione che ottiene. Tramite l'*asat-sanga* essa rimane attratta agli oggetti irreali e solamente con il *sat-sanga* sviluppa un'inclinazione verso l'Entità Reale. Se fin dalla sua nascita un cucciolo di leone vive nel gregge assieme alle pecore imparerà a mangiare erba e a belare come una pecora. Similmente il risultato dell'associarsi con un ladro è che si diventerà ladri e allo stesso modo, associandosi con un *sādhu* si diventerà *sādhu*.

Se una persona vive con la concezione errata che il corpo è l'anima, dovuto al vivere in associazione della non realtà, devierà dal sentiero della verità. Confusa da *māyā* la *jīva* dimentica di essere un'entità eterna e ripone la sua fede nel corpo perituro credendo sia la sua *svarūpa* (forma costitutiva eterna). Essa da sola non è in grado di disperdere il velo dell'illusione. Dopo aver accumulato per molte vite, coscientemente od inconscientemente, il risultato del servizio ad Hari, Guru e Vaiṣṇava, essa ottiene il *sādhu-sanga*. E' solamente col *sādhu-sanga* che essa inizia a sviluppare *mamatva buddhi* per la Realtà Trascendentale.

*satām prasangān mama vīrya-saṁvido
bhavanti hṛt-karṇa-rasāyanāḥ kathāḥ
taj-joṣaṇād āśv apavarga-vartmani
śraddhā ratir bhaktir anukramiṣyati*

'In compagnia dei puri devoti la discussione dei passatempi e delle attività di Dio la Persona Suprema dà piacere e soddisfa l'orecchio ed il cuore. Coltivando questa conoscenza gradualmente si avanza sulla via della liberazione, ci si libera e poi l'attrazione diventa stabile. In quel momento la vera devozione ed il servizio devozionale iniziano. (SB 3.25.25)'

Vivendo nel *sat-sanga* si sviluppa fede (*śraddhā*) e gradualmente si raggiunge lo stadio di *prema-bhakti*. Le *baddha-jīve* (anime condizionate) inclini all'*asat-sanga* e che si sforzano per il piacere del corpo, restano disinteressate al *sādhu-sanga*.

Solamente coloro che hanno accumulato delle *sukṛti* diventano attratti ai *sādhu*. Per esempio, in un'assemblea religiosa, tutti ascoltano il messaggio del *sādhu*. Tuttavia, anche dopo aver ascoltato, coloro che sono privi di *sukṛti* continuano a rimanere assorti nella loro vita materiale. Non si nota in loro un cambiamento. Solamente due o tre persone, quelle che hanno accumulato *sukṛti*, sviluppano il desiderio di avvicinarsi al

sādhu e ascoltare più *hari-kathā*, la *kathā* dell'*ātma-dharma*. Perciò sono le *sukṛti* ad essere la base del *sādhu-sanga*.

Come si possono accumulare *sukṛti*? Consapevolmente o inconsapevolmente, volendo o non volendo, se una *jīva* compie una qualsiasi azione auspiciosa per l'*ātma*, cioè diventa *sukṛti*. Per esempio se si digiuna il giorno di *Ekādaśī* per mancanza di cibo, questo diventa *sukṛti* inconsapevole e sarà la causa dell'apparizione della *bhakti*. Donando una qualsiasi cosa ad un *sādhu* si ottiene come risultato *sukṛti* compiute con conoscenza.

Le *sukṛti* vengono accumulate anche da entità viventi che non sono esseri umani.

Una mucca dona il suo latte al proprio contadino. Se un giorno un *sādhu*

giun-

gesse alla sua casa e gli venisse offerto il latte di quella mucca, con questo sia la mucca che il contadino otterrebbero *sukṛti*.

Solamente quelle *jīve* che hanno accumulato molte *sukṛti* sviluppano *śraddhā* per i *sādhu*, e questa *śraddhā* è la radice della *prema-bhakti*. Quando *śraddhā* appare nel cuore, si sviluppa ferma fede nelle parole degli *śāstra* e dei *sādhu*. In quel momento si abbandonano le attività illusorie e si accetta con intenso desiderio il rifugio della Verità Assoluta.

Inizia così a svilupparsi questo tipo di fede: "Io sono un Krishna *dāsa*." E si manifesta in noi un desiderio di servire Krishna sotto la guida dei *sādhu*. E' questo il momento in cui si matura l'intento di abbandonare il servizio della non realtà o illusione sotto forma di moglie, figli e così via.

Chi è privo di *sukṛti* non può abbandonare questi attaccamenti. Tuttavia chi ha accumulato molte *sukṛti* ottiene ferma fede nelle affermazioni degli *śāstra* come: '*jīvera svarūpa haya kṛṣṇera nitya-dāsa*', ovvero la posizione costitutiva della *jīva* è di essere un eterno servitore di Krishna. '*kṛṣṇa bhakti karile sarva karma kṛto haya*', rendendo servizio a Krishna, automaticamente si compie servizio per tutti.

Sostenuti da questa fede si ottiene la forza di abbandonare i propri

propri

obblighi verso la madre, il padre, la moglie, i figli, le figlie e le altre relazioni corporee. Così solamente con il *sādhu-sanga* la *jīva* si stabilisce nella realtà o verità.

Gli uomini quindi sviluppano *prīti* per Bhagavan, la Realtà Assoluta, ascoltando sinceramente degli argomenti che Lo riguardano in associazione coi *sādhu*. Solamente *bhagavat-prīti* o *prema* è il *parama-dharma*, la suprema occupazione della *jīva* e la sua sola *para-sānti*, pace suprema.

***Hare Krishna Hare Krishna
Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rāma Hare Rāma
Rāma Rāma Hare Hare***

Il calcolo Vedico del Tempo

Da 'Oltre il Nirvana'

*Śrī Śrīmad Bhaktiprajñāna Keśava
Gosvāmī Mahārāja*

Si sta osservando oggigiorno che in India il concetto moderno del calcolo della durata delle prime tre *yuga* (ere), Satya, Tretā e Dvāpara come anche la durata dell'attuale quarta era, Kali-yuga, siano stati arbitrariamente calcolati da scienziati occidentali che hanno operato tramite i loro referenti indiani. Questi ultimi sono generalmente riconosciuti come 'studiosi' moderni dei *Veda* ma sono in larga parte influenzati dalle imperanti ed eccessive contrapposizioni occidentali ai *Veda*.

Assieme a questi 'studiosi' collabora una classe di astrologi che basano i loro calcoli sulla scienza mondana empirica o speculativa. Essi avallano l'ipotesi che sono trascorsi solo 7500 anni dall'inizio di Satya-yuga ad oggi. Questa scuola di 'erudizione' avanza anche la teoria infondata che gli Aryani furono dei cavalieri nomadi dalla pelle bianca che, migrati dall'Asia centrale, invasero l'India del Nord nel 1500 a.C. dando origine così alla civilizzazione Vedica. Queste persone assurdamente affermano che questi barbari portarono con sé per la prima volta in India, la super sofisticata lingua Sanscrita e che scrissero il *Rigveda*. Ipotesi e speculazioni simili non sono coerenti con il pensiero Vedico e non sono state mai definitivamente appurate, ciò nonostante sono però presentate in molte università e istituti superiori di educazione del mondo come 'l'antica storia dell'Asia'.

C'è un famoso assioma astronomico definito la 'Precessione degli Equinozi' che permette ad astronomi abbastanza competenti di calcolare accuratamente le date esatte di eventi dell'antichità se si pos-

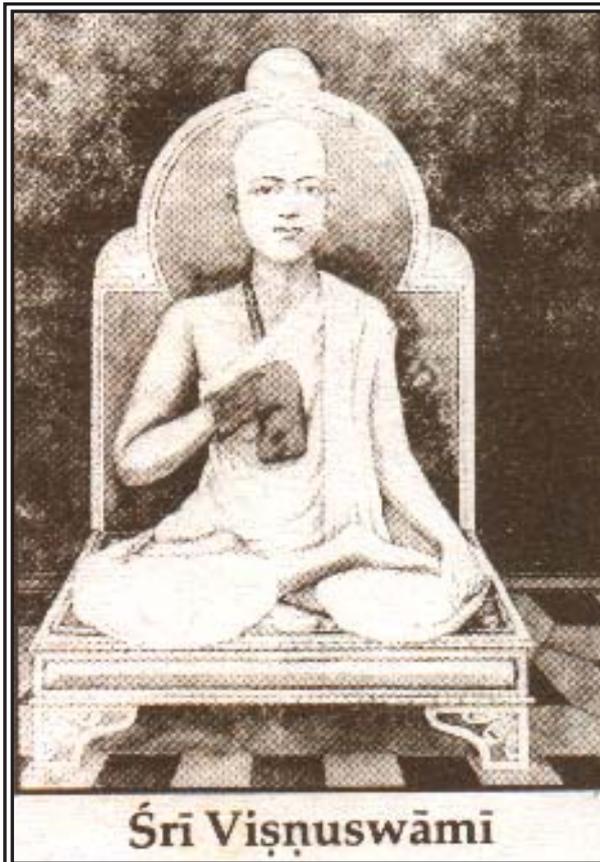
siedono dei riferimenti astronomici specifici. Servendosi di questo sistema astronomico è possibile determinare il periodo relativo ad un particolare evento storico avvenuto nell'arco di 25.000 anni, che è il periodo di tempo impiegato dal nostro sistema solare a compiere il moto di rotazione attorno al perno centrale Polaris ovvero la Stella Polare.

Per esempio nel *Kausitaki Brāhmaṇa* (XIX.3) è menzionato di un solstizio d'inverno che cadde nella notte di luna nuova del mese di Magha. Con dei calcoli attenti questo evento è databile approssimativamente attorno all'anno 3000 a.C. In questo modo,

studiando i riferimenti astronomici riportati nei *Veda*, si possono appurare date e momenti specifici. Questo è il metodo appropriato per calcolare la cronologia delle incarnazioni divine del Signore Viṣṇu in differenti epoche universali.

Secondo questo sistema Vedico di calcolo del tempo, gli *avatāra* Śeṣa e Hamsa apparvero in Satya *yuga*, che finì 2.160.000 anni fa. Subito dopo iniziò Tretā *yuga* che durò per 1.296.000 anni e nella quale apparve il Signore Ramacandra che compì i Suoi passatemi come narrato nel *Ramayana*. Dvāpara *yuga* fu lo *yuga* che seguì e

durò 864.000 anni. Proprio al termine di Dvāpara *yuga* apparve il Signore Supremo Krishna assieme alla Sua prima espansione Śrī Balarama manifestando incalcolabili e trascendentali passatemi. Questi includono i divertimenti gioiosi della Sua infanzia come pastorello a Vraja, la cacciata del de-



monico re Kamsa ed il Suo ruolo centrale nell'epopea del *Mahābhārata*. Al centro di questa epopea si trova la famosa battaglia di Kurukṣetra in cui Krishna rivela la sublime *Bhāgavad-gīta* al Suo intimo amico e devoto Arjuna.

I testi Vedici come lo *Śrīmad-Bhāgavatam* descrivono come l'universo progredisca attraverso cicli e sotto cicli periodici dalla durata di vasti tempi cosmici in cui Śrī Krishna Dio, la Persona Suprema appare una volta sola in un giorno di Brahma, ossia ogni 4.320.000.000 anni terrestri.

L'attuale Kali-yuga, iniziata circa 5000 anni fa e che dura in totale 432.000 anni, ha visto l'apparizione di Viṣṇu Avatāra Buddha, avvenuta a Bodhi Gaya, nell'odierno Bihar, in India, (1500 a.C.), ossia tremilacinquecento anni fa. Mille anni più tardi nacque Sakhya Singha Buddha, attorno al 563 a.C. a Kapilavastu in Nepal. Successivamente, attorno al 700 d.C. l'*ācārya* Viṣṇusvāmī, potenziato dal Signore Śiva, stabilì la Rudra *sampradāya* e predicò la filosofia della *suddha-advaita-vāda*. Nel 786 d.C. a Chidambaram in Kerala, nacque Śankarācārya e diffuse

la sua filosofia *Māyāvāda* che drammaticamente scacciò dai confini dell'India la concezione del Buddismo di Sakhya Singha. Dopo Śankarācārya e nei tre successivi secoli, apparvero in ordine cronologico i seguenti famosi *ācārya* Vaiṣṇava autorizzati delle tre rimanenti *sampradāye* autentiche: Śrī Rāmanuja (1017-1137 d.C.), Nimbarka (1130-1200 d.C.) e Mādhvācārya (1238-1317 d.C.).

Questi *ācārya* furono considerati delle personalità trascendentali divinamente potenziati a smascherare la fallacità della teoria *māyāvāda* rivelando allo stesso tempo differenti e specifici aspetti della Verità Assoluta. Rāmanuja, potenziato da Lakṣmi Devī, stabilì la Śrī *sampradāya*, Mādhvācārya, potenziato da Brahma, stabilì la Brahma *sampradāya* e Nimbarka, potenziato dai quattro Kumara, stabilì la Kumara *sampradāya*. Essi espressero, attraverso differenti scuole filosofiche, il concetto dell'identità in-



dividuale della *jīva* e la sua personale natura in relazione al Supremo; le loro scuole filosofiche si possono così riassumere:

Viṣṇusvāmī - *Suddha-advaita-vāda*
Rāmanujācārya - *Vasistadvaita-vāda*
Nimbarkācārya - *Dvaita-advaita-vāda*
Mādhvācārya - *Dvaita-vāda*

Questi quattro lignaggi Vaiṣṇava autentici e autorizzati sradicarono il *māyāvādismo* in tutta l'India e stabilirono una base per l'apparizione dell'ultima incarnazione del Signore Supremo Krishna, Śrī Caitanya Mahāprabhu avvenuta nell'anno 1496 a Mayapur in Bengala.

Śrī Caitanya Mahāprabhu unificò le quattro *sampradāye* in un'unica e armoniosa filosofia mostrando che ogni *ācārya* aveva posto le fondamenta per la graduale rivelazione della Verità completa. Egli infatti accettò due principi da ognuno dei quattro *ācārya* Vaiṣṇava. Da Rāmanuja accettò il concetto di devozione incondizionata senza traccia di *karma* (interesse personale) e *jñāna* (monismo) ed il servizio ai Vaiṣṇava. Da Mādhvācārya egli accettò il ri-

fiuto totale del *māyāvādismo* e l'adorazione delle Divinità del Signore Supremo Krishna. Da Viṣṇusvāmī accettò la filosofia della totale dipendenza da Krishna e la bellezza del servizio di devozione spontaneo; da Nimbarka accettò come ideale supremo l'esaltante amore delle *gopī* per Krishna che si manifesta a Vraja e la necessità di rifugiarsi esclusivamente in loro.

Unificando le quattro *sampradāye* Śrī Caitanya rivelò l'aforisma dell'*acintya-bheda-bheda-tattva*, la filosofia che il Signore Supremo, tramite la Sua insondabile e trascendentale potenza, è inconcepibilmente uguale e differente dalle Sue creazioni. Śrī Caitanya apparve per rivelare le verità più intime ed esoteriche relati-

ve alla relazione tra le entità viventi ed il Supremo, e allo stesso tempo diede le istruzioni pratiche su come quella relazione possa essere risvegliata dal suo stadio dormiente.

La missione del *saṅkīrtana* di Śrī Caitanya è letteralmente esplosa come un movimento che abbraccia

tutto, ha scosso il mondo Vedico alle radici attraendo donne e uomini sinceri e illuminati senza distinzione di razza, casta o credo. E' interessante inoltre notare che, mentre questa rinascita devozionale avveniva in India, le onde scioccanti del cambiamento giunsero contemporaneamente in Occidente sotto forma di Rinascimento Europeo.

Una bellissima citazione della *Śrī Caitanya-caritamṛta, Madhya līlā*, capitolo 17, verso 233 così illustra succintamente:

*jagat bhāsila caitanya-līlāra pāthāre
yānra yata śakti tata pāthāre sāntāre*

'Il mondo intero fu sommerso dall'inondazione dei passatempi di Śrī Caitanya Mahāprabhu. E' possibile nuotare in quella inondazione secondo le proprie capacità spirituali.'

La sublime missione del *sañkīrtan* di Śrī Cai-

tanya Mahāprabhu è tanto eterna quanto contemporanea. E' l'espressione piena della salvezza, la manifestazione più magnanima della creazione, l'espressione più benevola della compassione, la panacea universale di un mondo sofferente assillato dall'assalto di Kali-yuga.

Quindi, secondo una breve retrospettiva, l'apparizione di Śesa e dell'*avatāra* Hamsa avvenute in Satya yuga, segnano gli insegnamenti dei principi della pietà devozionale. L'avvento del Signore Rama segnò il ristabilirsi nel mondo dei principi della cultura Vedica. La discesa di Krishna e Balarama segnarono la distruzione di tutti gli elementi nemici della devozione e dei principi religiosi. La venuta di Viṣṇu Avatāra Buddha segnò l'era della tranquillità per il Vaiṣṇavismo, e la venuta del Signore Caitanya Mahāprabhu segna l'avanzata del Vaiṣṇavismo nella forma del Suo movimento del *sañkīrtana*.

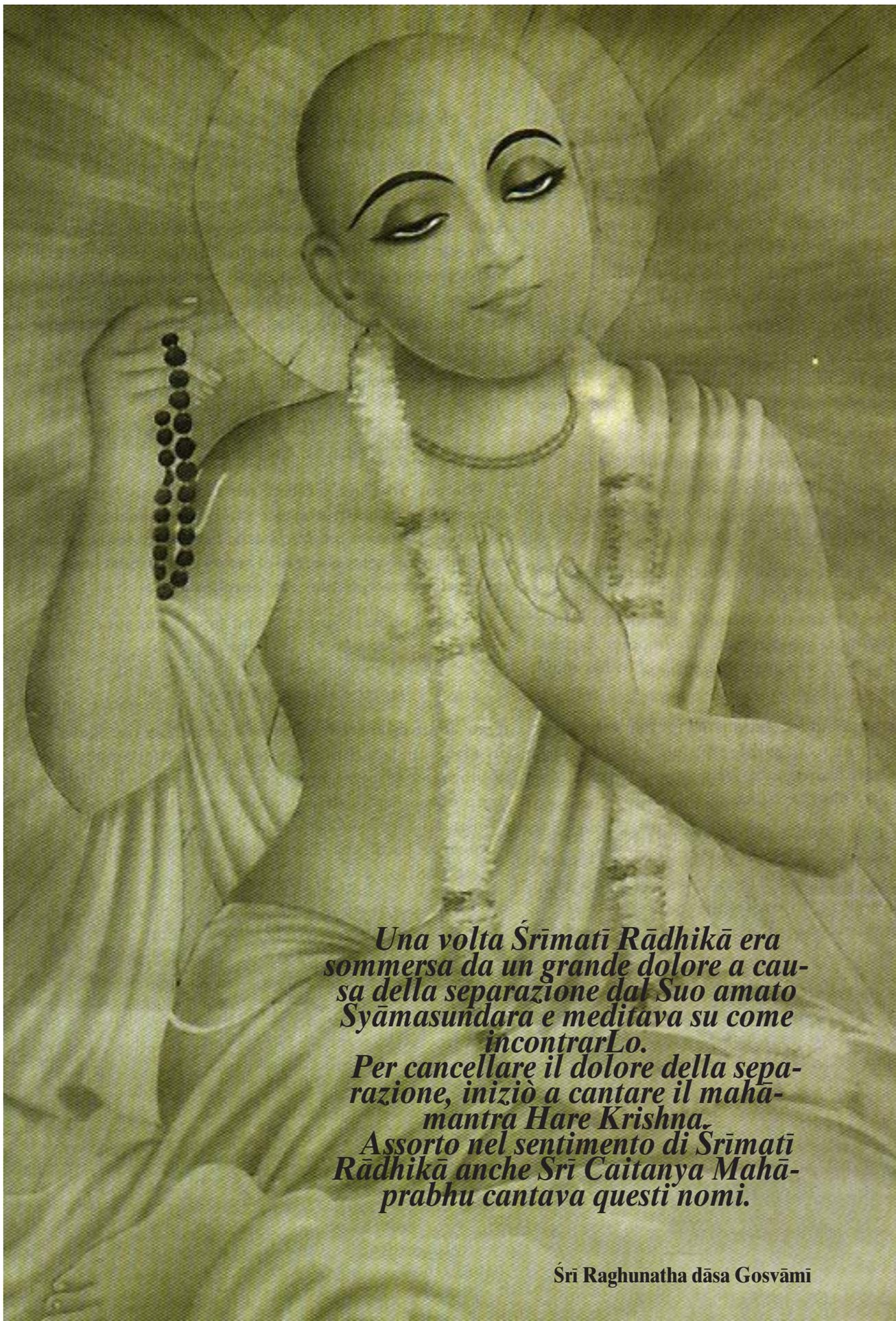
Vaiṣṇava Vijaya!



Śrī Nimbārkācārya



Śrī Madhvācārya



*Una volta Śrīmatī Rādhikā era
sommersa da un grande dolore a cau-
sa della separazione dal Suo amato
Syāmasundarā e meditava su come
incontrarlo.
Per cancellare il dolore della sepa-
razione, iniziò a cantare il mahā-
mantra Hare Krishna.
Assorto nel sentimento di Śrīmatī
Rādhikā anche Śrī Caitanya Mahā-
prabhu cantava questi nomi.*

Śrī Raghunatha dāsa Gosvāmī

